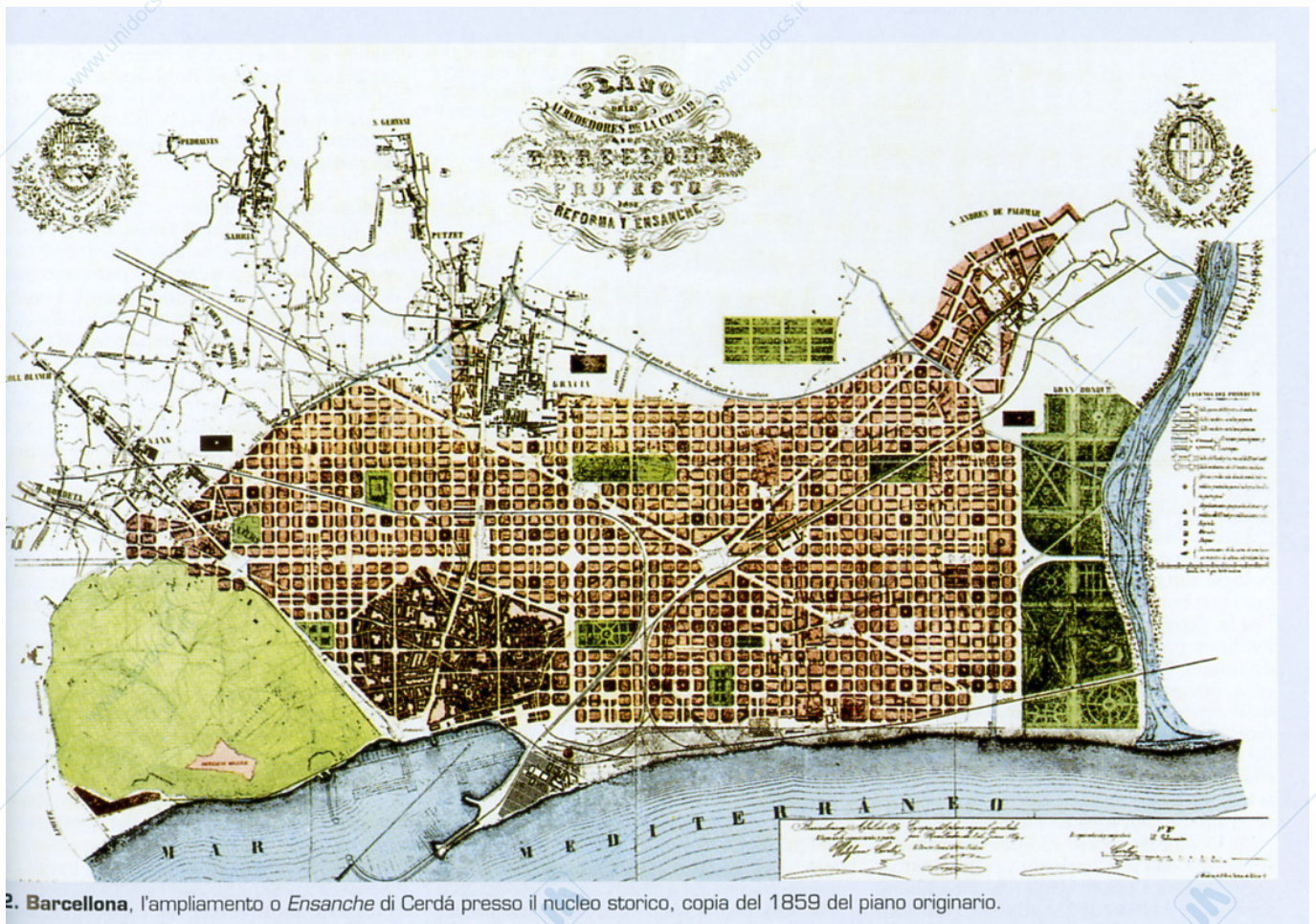


Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

# Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Andrea Introzzi (965185), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)



2. Barcellona, l'ampliamento o *Ensanche* di Cerdà presso il nucleo storico, copia del 1859 del piano originario.

*Piano Cerdà, Barcellona*

*L'urbanistica si occupa delle trasformazioni del territorio, dei modi nei quali avvengono, dei soggetti che le promuovono, delle loro intenzioni, delle tecniche che utilizzano, [...] degli esiti che ne conseguono, dei problemi che di volta in volta sollevano. [...] per urbanistica intendo quindi non tanto un insieme di opere, di progetti, di norme, [...] bensì le tracce di un vasto insieme di pratiche: quelle del continuo e consapevole modificare lo stato del territorio e della città.*

*Bernardo, Secchi. Prima lezione di urbanistica. Bari: Laterza, 2000, pp. 6-7*

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

### Gli inizi della storia della città

Si può parlare per la prima volta di urbanistica nel momento in cui una buona parte della popolazione svolge funzioni diverse da quella agricola seppur dipendendo da essa. Le prime vere e proprie città sono quelle mesopotamiche, città-tempio a struttura palaziale ovvero dove il centro urbano ruota attorno ad un edificio con valenza politico-religiosa e attorno ad esse il resto della popolazione è formata da sudditi. Altri esempi di città palaziali sono quelle nelle civiltà minoica e micenea. Il passaggio da una organizzazione di un villaggio a quella di una città richiede molte risorse che portano allo sfruttamento della realtà agricola anche perché nelle città palaziali la campagna era spesso emarginata e non faceva parte del territorio urbano. Inoltre nuovi lavori portano alla creazione di più sofisticati sistemi governativi e amministrativi. Elemento caratteristico delle prime città è anche lo sviluppo lungo fiumi o mari per esigenze pratiche dovute all'approvvigionamento idrico. Nelle prime città le case sono costruite caoticamente, tutte uguali e distribuite attorno ad un nucleo del potere (re o sacerdote) che spesso contiene un tempio o piramide (come la Ziqqurat [1]). Solo in alcune città più sviluppate, come Babilonia, si assiste ad una maggior organizzazione dello spazio.



[1] Esempio di città palaziale, Mesopotamia

### Lo sviluppo dell'area Mediterranea

Quando lo sviluppo delle città si sposta nel mediterraneo coinvolge alcune civiltà come quella Minoica e quella Micenea. La prima si sviluppa sull'isola di Creta e per tale motivo non ha mai avuto grandi problemi di difesa e per tale motivo è stata priva di mura difensive (importante sottolinearlo perché nell'antichità la quasi totalità delle città ne era dotata). La sua storia si concluse per diversi motivi, probabilmente catastrofi naturali (eruzione del vulcano a Santorini) oppure per disordini sociali o guerre. Parlando dei Micenei, la città è circondata da mura ciclopiche che sottolineano una maggior preparazione guerriera rispetto alla civiltà minoica. Micene si affaccia anch'essa al mare ma si trova più nell'entroterra. Verso il 1200 però una serie di catastrofi mette a dura prova queste realtà. Ma da queste catastrofi nascerà qualcosa di nuovo.

### La Polis greca

Le poleis di più antica origine, sorte di solito intorno a tracce di preesistenti insediamenti micenei, erano cresciute senza un disegno guida. Solo a partire dal V secolo a.C. Ippodamo di Mileto ideò uno schema urbanistico ordinato, tracciato su assi ortogonali con una distinzione tra aree sacre, pubbliche e private. (tale struttura prende a volte il nome di Milesia). La stessa Atene presentava (con l'eccezione dei quartieri dove abitavano i ricchi) strade piccole, strette e tortuose, su cui si affacciavano case assai modeste; a ciò si aggiunga che fino al IV secolo a.C. mancherà nelle città greche un vero e proprio sistema fognario, sicché i liquami defluivano attraverso canali a cielo aperto che correvano in mezzo alle strade. Le poleis (realtà urbana + cittadini) erano in origine piccole comunità autosufficienti, rette da governi autonomi; una sorta di piccoli stati indipendenti l'uno dall'altro. Il carattere autonomo delle poleis deriverebbe dalla

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

conformazione geografica del territorio greco, che impediva facili scambi tra le varie realtà urbane poiché prevalentemente montuoso (la mancanza di terreni su cui espandersi pare essere alla base del colonialismo greco). Spesso, le varie polis erano in lotta tra loro per l'egemonia del territorio greco; ne è un esempio la celebre rivalità fra Sparta ed Atene. Apparsa intorno all'VIII secolo a.C., la polis divenne il vero e proprio centro politico, economico e militare del mondo greco. Ogni polis era organizzata autonomamente, secondo le proprie leggi e le proprie tradizioni. Vi furono esempi di polis dal regime politico democratico, come Atene, e oligarchico, come Sparta. Il vero punto chiave fu il passaggio dal potere politico dalla mani della aristocrazia a quella di uomini nuovi e di gruppi chiamati "soci" oppure gli "uguali", e la caduta di centri di potere rappresentati dai palazzi; in questo periodo di cambiamenti le comunità locali guidati dai "basileis" divengono nuovi poli di aggregazione di carattere prevalentemente religioso-culturale. Si costituì così intorno ai santuari e ai centri di culto, la polis.



[2] Palazzo di Cnosso

La polis greca, a differenza delle città-stato orientali (per esempio quelle sumere) o micenee che ruotavano intorno al palazzo, era organizzata, anche sul piano urbanistico, intorno a dei poli principali:

– l'acropoli ("città alta"), collocata alla sommità di un'altura; vi erano collocati i principali templi, i tribunali e gli edifici pubblici [3]

– l'asty ("città bassa"), il cui cuore era rappresentato dall'agorà o piazza, luogo di affari, di mercato, ma anche di assemblee pubbliche e di dibattito politico. Era la parte delle abitazioni più povere, dove vivevano contadini ed artigiani

– La chora era la parte fuori dalle mura, era il luogo dove i contadini coltivavano i campi e si dedicavano all'agricoltura. Anche se era fuori dalle mura, la chora non era meno importante dell'acropoli, infatti i greci avevano uno stretto rapporto con la terra e non davano meno importanza al lavoro dei contadini

Tutto intorno alla piazza si distribuivano le abitazioni; nelle immediate vicinanze, oltre le mura, si trovavano i terreni coltivati; più oltre, la campagna incolta e i boschi, di proprietà della comunità e adibiti alla pastorizia. La città e la campagna erano spazi fortemente integrati sia perché l'agricoltura era la fonte principale di sostentamento sia perché la proprietà terriera era un requisito fondamentale per godere dei diritti di cittadinanza. La maggior parte delle città greche sorgeva inoltre in prossimità della costa, sulla quale si trovava il porto. Le strade principali, che univano l'agorà, i santuari, le porte della città, avevano un aspetto monumentale ed erano costruite con grande cura. Per il resto la rete stradale era fatta di stradine piccole in quanto non erano fondamentali per il commercio che si svolgeva in luoghi specifici. Oltre all'unità territoriale, però, le polis erano caratterizzate da un'unità sociale ed una politica. I cittadini non erano più sudditi, come nelle società precedenti, ma esercitavano il proprio potere eleggendo i rappresentanti ed intervenendo durante le assemblee.

Come abbiamo detto nel centro urbano il cuore della polis era l'agorà, piazza del mercato, ma anche luogo dove si riuniva l'assemblea cittadina, centro di discussione e di commercio. Questa area a cielo aperto e delimitata da portici, e

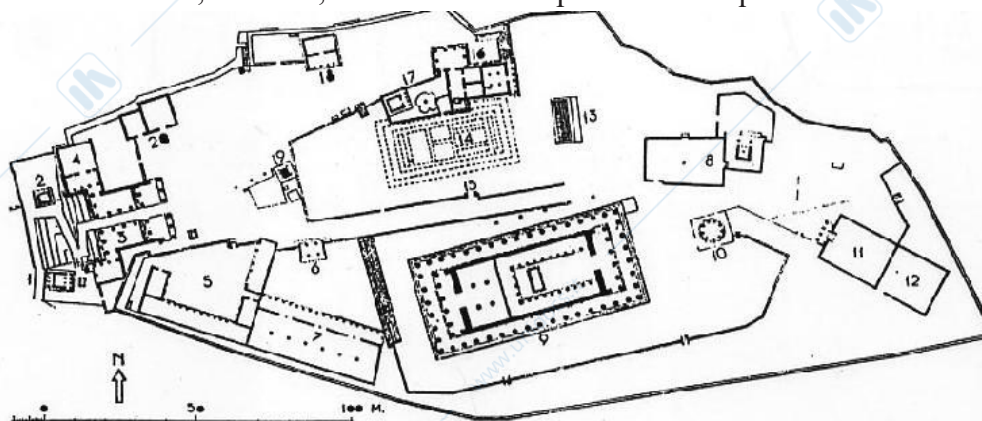
Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

posta eventualmente anche in posizione non centrale. Gli edifici più antichi che comparvero nelle aree urbane erano destinati al culto e risalivano all'VIII secolo (altari, santuari, heroa), affermando il primato dell'esperienza religiosa come fattore unificante della comunità. Infatti, solo in un secondo tempo, sorsero gli edifici di carattere più propriamente civile e amministrativo.

Nella polis i diritti e i doveri del cittadino comprendevano l'attività politica, il servizio militare e la partecipazione alla vita religiosa della comunità. Il godimento dei pieni diritti politici spettava solo ai figli maschi adulti di status libero che erano considerati politai. Dal godimento dei pieni diritti erano escluse le donne, gli stranieri residenti liberi e gli schiavi. La donna libera e cittadina era infatti definita dal matrimonio, dalla procreazione e dal lavoro domestico. Nel matrimonio svolgeva un ruolo passivo, in quanto era data in moglie dal padre in base ad un accordo con la famiglia dello sposo.

Un fattore da tenere in considerazione quando si parla di polis greche è la concezione di Democrazia: per noi significa potere del popolo in tutti i sensi mentre per loro, tale diritto era riservato solo ai cittadini liberi (ed erano quindi escluse le donne e gli schiavi). Clistene fu uno di quelli che sono intervenuti nel governo tramite leggi e proposte per rendere il più democratico il mondo politico greco.

Ultimo aspetto importantissimo è il ruolo di unione non solo della religione, ma anche dell'arte. I greci infatti tendeva a canonizzare tutto. Per esempio la colonna non era invenzione greca eppure la resero propria attraverso dei canoni divisi in tre ordini: dorico, ionico e corinzio [4]. Ognuno aveva delle specifiche caratteristiche. Per esempio il dorico era sormontato da triglifi su ogni colonna e alla colonna sull'angolo erano leggermente spostati (paura del vuoto). Inoltre provvedevano a delle strategie ottiche per ridurre le deformazioni visive delle strutture. Numeri, armonia, ordine erano ben presenti ovunque in Grecia.



61 Atene, Acropoli. Pianta generale  
1, tempio di Atena Nike; 2, monumento di Agrippa; 3, Propilei e Pinacoteca (4); 5, recinto di Artemide Brauronia; 7, Calcopteca con propylon (6); 8, recinto di Zeus Polieus; 9, Partenone; 10, tempio rotondo di Roma; 11, Heron di Pandion; 13, altare di Atena; 14, antico tempio di Atena; 15, Ereteio; 17, Pandrosion; 18, casa degli Arrefori; 19, statua di Atena Promachos di Fidia. Da G. P. Stevens, «Hesperia», 15 (1946).

### [3] Pianta di una tipica Acropoli

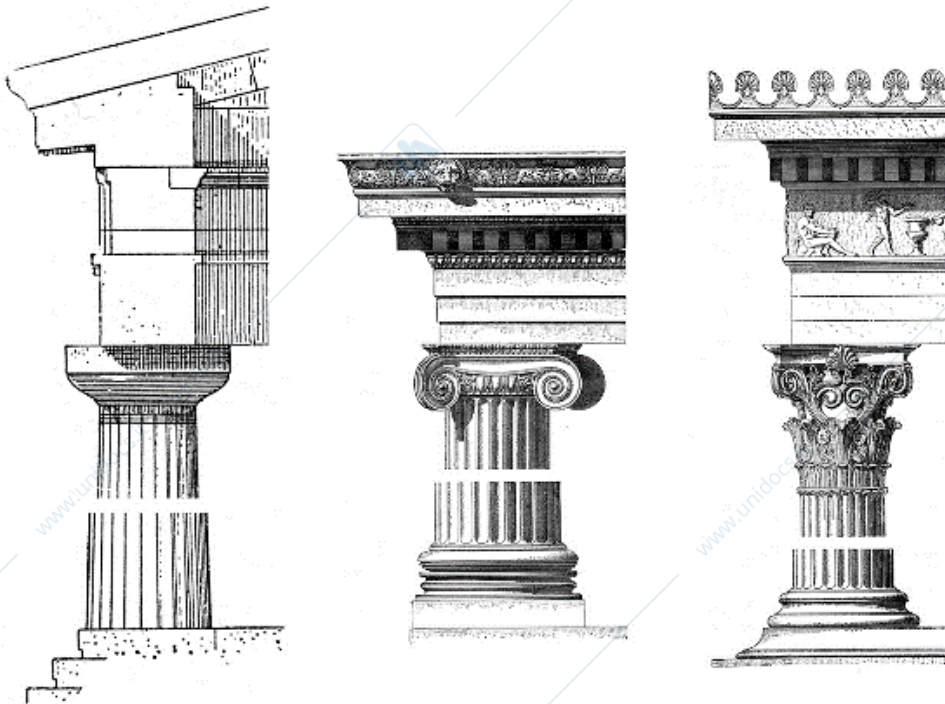
L'architetto greco era ben diverso da quello per noi oggi: seguiva il cantiere e non era il solo responsabile del fatto architettonico. Questo è uno dei motivi per cui raramente conosciamo il nome dell'architetto che ha realizzato un tempo, proprio perché ve ne sono moltissimi che si sono succeduti.

Lo schema attribuito a Ippodamo [5], detto appunto schema o impianto ippodameo, si basava su tre assi longitudinali, orientati in direzione est-ovest, intersecati da assi perpendicolari, orientati in direzione nord-sud: l'intersezione di questi assi veniva a formare isolati rettangolari di forma allungata.

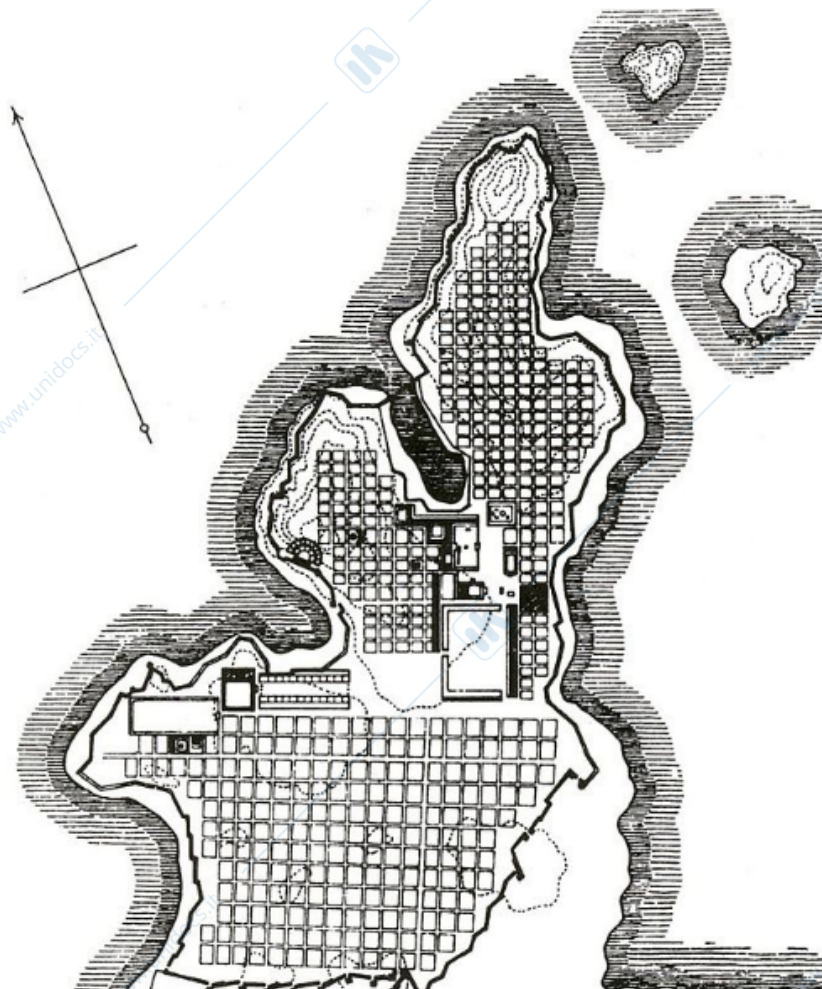
In realtà l'antica Grecia aveva messo a punto un modello di strutturazione urbana costituito da una rete stradale ortogonale, fatto di strade principali e strade secondarie che divide lo spazio in isolati quadrangolari regolari. Anche se generalmente nella maggior parte delle realtà urbane in Grecia le case venivano edificate per prime, senza una pianificazione urbana che tracciasse le strade prima dell'edificazione, anticipazioni di questa concezione di controllo geometrico della conformazione di una città si possono rintracciare nella costruzione di nuove città sulla costa ionica o nella Magna Grecia in Sicilia che si differenzia-

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

no da altre colonie per la regolarità degli isolati e per l'ortogonalità di alcuni assi viari. Assi ortogonali adattati alla natura orografica dei luoghi si ritrovano in molte altre colonie come Siracusa, Taranto, Poseidonia.



[4] Ordini architettonici: Dorico, Ionico e Corinzio



[5] Pianta di Mileto

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

Ippodamo di Mileto quindi probabilmente teorizzò l'applicazione di un metodo urbanistico già applicato empiricamente in precedenza, regolarizzando la disposizione a scacchiera regolare e precisando l'importanza dell'orientamento.

**L'ellenismo** L'Ellenismo indica quel periodo storico-culturale della storia del Mondo Antico che segue le imprese di Alessandro. È noto anche come età ellenistica o età alessandrina. Il suo tratto caratterizzante è la diffusione della civiltà greca nel mondo mediterraneo, eurasiatico e orientale. Tale periodo fu modello per altre culture relativamente alla filosofia, economia, religione, scienza e arte. L'evento cruciale dell'avvento della nuova cultura ellenistica fu la crisi della polis, che non fu affatto improvvisa. L'exasperazione dei cittadini nei confronti delle interminabili guerre tra le città portò alla convinzione che la pace e l'unità potessero essere raggiunte solo attraverso l'intervento di un principe straniero. Con le imprese di Alessandro cessarono tutte le libertà delle polis greche. I successi del principe macedone furono visti però come il coronamento di un sogno: la grande vittoria della Grecia unita contro il popolo persiano. A rafforzare il sostegno verso Alessandro, fu l'ambizione stessa del giovane condottiero conquistare il mondo e creare un regno universale, coeso dalla cultura greca. Per lungo tempo l'ellenismo è stato considerato un periodo di transizione tra la magnificenza della Grecia classica e l'ascesa della potenza romana. Tuttavia, lo splendore di città come Alessandria, Antiochia e Pergamo, l'importanza della cooperazione economica, la fusione delle culture e il ruolo dominante della lingua greca e la sua diffusione, sono fattori che modificarono profondamente l'antico Medio Oriente. In questo periodo, durato circa un secolo, fino all'inizio della conquista del mondo mediterraneo ed orientale da parte degli eserciti romani, la civiltà ellenistica raggiunse il massimo sviluppo. Le trasformazioni socio-politiche dell'età post-alessandrina ebbero notevoli ripercussioni sulla vita culturale ellenistica.

**Roma** Al declino della "polis" non fece da contraltare la nascita di organismi politici capaci di creare nuovi ideali: la trasformazione dei cittadini in sudditi, la coesistenza di genti diverse e l'impossibilità alla partecipazione attiva al governo dello stato furono i fattori determinati di importanti mutamenti nella coscienza individuale e, di riflesso, nella vita culturale.

Nel territorio italico si ha una situazione insediativa frammentata e meno evoluta che nelle aree di cultura ellenica. Si tratta di aree con popolamento sparso di villaggi spontanei privi di forti concentrazioni demografiche che gradualmente diventano organici e più strutturati anche grazie all'evoluzione sociale. Solo in Lazio si attuò un processo sinecistico che portò ad agglomerazioni "protourbane". È in questo contesto che si sviluppa la civiltà romana verso il 13<sup>o</sup> secolo a.C. a partire da capanne e dalle influenze etrusche ed elleniche. Gli Etruschi sono tra i primi che riprendono il modello greco seppur applicando delle modifiche: per esempio il loro tempio aveva una visuale prettamente frontale, al suo interno vi erano tre stanze e crearono uno stile detto italo-tuscano.

Roma può essere divisa in tre grandi periodi:

-Periodo Monarchico: periodo di allontanamento dagli etruschi, si sviluppano diversi luoghi di culto.

-Periodo Repubblicano: comincia ad abbellirsi di luoghi celebrativi per la celebrazione collettiva e non individuale della società. Si espande in tutto il Mediterraneo compiendo anche opere di bonifica. Una serie di guerre civili porterà al periodo successivo.

-Periodo Imperiale: Roma si abbellisce di marmi, nascono i fori imperiali. Dopo una catastrofe (l'incendio di Nerone) Roma attraversa la sua prima ricostruzione urbanistica. Si diffondono i luoghi celebrativi come gli anfiteatri e quelli religiosi. Infatti quando i romani conquistavano nuove terre erigevano edifici di culto in onore alla divinità locali. Si può parlare di Roma come una società cosmopolita (molte persone di spicco non saranno neanche romane infatti). Roma agli inizi dell'Impero è descritta mirabilmente da Seneca: una città popolata da un milione di abitanti, che a malapena riescono a trovare ospitalità nelle case. La maggior parte è gente affluita dalle colonie sparse in tutto il mondo. «*Gli uni li ha spinti l'ambizione, altri gli obblighi di una funzione pubblica, altri l'incarico di un'ambasceria, altri la lussuosa ricerca di un luogo adatto perché pieno di vizi, altri il desiderio degli studi liberali, altri gli spettacoli. Alcuni li ha attratti l'amicizia, altri la volontà di trovare uno spazio dove poter esprimere le proprie*

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

*capacità. Alcuni sono giunti per mettere in vendita la bellezza, altri l'eloquenza. Ogni genere d'individui è accorso in questa città che paga ad alto prezzo i vizi e le virtù. Chiamali, e chiedi a ciascuno: "da dove vieni?". Vedrai che la maggior parte ha abbandonato la patria per venire a Roma, la città più grande e bella del mondo, che tuttavia non è la loro».*<sup>1</sup>

Emergono fin da subito le differenze con la Grecia antica: in primo luogo Roma contava un milione di abitanti e di conseguenza si può parlare di una delle prime metropoli della storia. Questo necessitava di un'organizzazione mai vista nel mondo fino ad allora, un sistema che fu diffuso ovunque. Inoltre per poter connettere un territorio così vasto fu necessaria la realizzazione delle prime infrastrutture come ponti, acquedotti e strade molte delle quali in funzione ancora oggi. Ecco che quindi certe tecnologie e conoscenze greche, vennero implementate dai romani (certe esigenze hanno portato a un maggior sviluppo tecnico. Per esempio il castrum è l'evoluzione della griglia di Ippodamo).

Costruirono numerose città, applicando il sistema ortogonale già sperimentato da Ippodamo da Mileto, creando un sistema urbano di piccoli e grandi centri, che ebbe notevole estensione. Rilevante fu anche la ripartizione del territorio in proprietà agrarie dalla forma regolare, che presero il nome di centuriazioni. Bisogna dire che l'attitudine a costruire città di pianta più o meno rigidamente ortogonale era propria di varie culture greche preromane ed apparteneva al modus operandi urbanistico italico anche prima che esso entrasse in contatto coll'elemento greco. Tuttavia è certo che i Romani ebbero una visione molto precisa e schematica del territorio, che essi utilizzarono quasi totalmente, modificandolo e rendendolo funzionale alle esigenze di un grande impero, quale essi crearono.

Vitruvio Pollione fu autore del *De Architectura*, l'unico trattato di architettura pervenutoci dagli antichi e ci dice che una volta trovato un luogo adatto, normalmente un terreno pianeggiante, l'esercito romano si accampava [6]. Prima venivano tracciate due strade a croce, chiamate Cardo e Decumano poi si scavava un fossato tutto intorno al luogo scelto e si costruiva una palizzata di difesa o un muro di pietra. Al centro del campo, il castra, trovavano posto le tende dei generali e l'altare per i sacrifici. Le quattro porte si trovano sui quattro lati. Talvolta gli accampamenti, in particolare quelli situati nei luoghi più lontani dell'impero, restavano abitati per anni e andavano trasformandosi in veri e propri centri urbani. Da una struttura provvisoria del castra si passa poi a quella definitiva del centro urbano propriamente detto, composto non solo da piccole tende militari o da un'area sacrificale ma anche da piccole case, terme, teatri, fognature e strade. La realizzazione di tali insediamenti richiedeva necessariamente la costruzione di nuove vie di comunicazione, la fondazione di nuove colonie e soprattutto una radicale ristrutturazione del territorio con enormi lavori di bonifica, disboscamento, opere idrauliche, costruzioni di insediamenti rurali, riduzioni a coltura. L'insieme di tutti questi lavori poteva portare alla realizzazione di una centuriazione [7] che era costituita da un reticolo di strade o corsi d'acqua perpendicolari fra loro che delimitavano grandi quadrati di terreno solitamente di circa 720 metri di lato, chiamati centurie. Il nome centuria deriva dal fatto che originariamente una centuria veniva suddivisa in 100 parti uguali. In numerosi casi la continuità abitativa dei territori dall'epoca romana all'attuale ha favorito il persistere dell'orientamento stradale e la distribuzione degli insediamenti odierni. Generalmente l'orientamento di cardo e decumano era fisso, ma spesso si discostava dalle regole teoriche e veniva scelto in base all'inclinazione del terreno, orientando strade e fossati secondo il corso dei fiumi per facilitare il drenaggio delle acque dai campi coltivati. Basilare è parlare delle prime strade romane, che nacquero per necessità militari e di collegamento con le colonie. Ad esempio, il tracciato della via Appia, la prima strada romana, si sviluppò per consentire il controllo militare del territorio e facilitare gli spostamenti dell'esercito. La via Appia fu la prima vera strada romana e permetteva ai romani di viaggiare ad una media di 200 miglia al giorno, grazie al sistema del lastricato. L'opera di Vitruvio ci ha permesso di capire molto

<sup>1</sup>Seneca

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

rispetto quello che è stata l'architettura, e non solo, romana ed è suddivisa in dieci diversi libri:

Libro I: definizione del vasto campo dell'architettura, dell'architetto e delle sue competenze. Trattazione di urbanistica.

Libro II: materiali, murature e tecniche edificatorie. Nel II libro è contenuta la famosa esposizione sull'origine dell'architettura, in cui Vitruvio rievoca un mondo primitivo nel quale l'uomo scopre il fuoco e costruisce i primi ripari in legno, dando vita al mito della "capanna primigenia" e della colonna lignea come origine del tempio dorico e di tutte le forme architettoniche.

Libro III e Libro IV: edifici sacri (templi) e ordini architettonici.

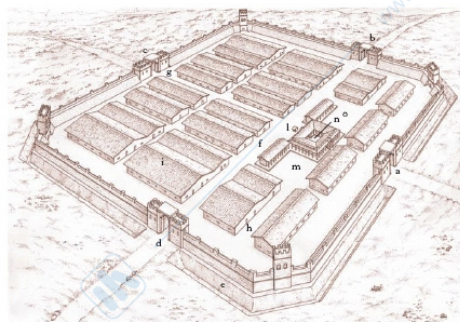
Libro V: edifici pubblici con particolare riferimento al foro, alla basilica ed ai teatri.

Libri VI e VII: edifici privati (luogo, tipologia, intonaci, pavimenti).

Libro VIII: descrizione di mirabilia aquarum e opere idrauliche.

Libro IX: digressione astronomica e astrologica, elementi di gnomonica (realizzazione dell'analemma, orologi solari e ad acqua).

Libro X: Meccanica. In esso vengono descritte, tra l'altro, tre diverse apparecchiature per il sollevamento di pesi in cantiere (servendosi di combinazioni di carrucole, paranchi e verricelli), la vite senza fine ed altre macchine idrauliche e belliche.



[6] Accampamento. Sono visibili il cardo e il decumano



[7] Centuriazione

In questo trattato, Vitruvio dà all'architettura il titolo di scienza, ma non si limita a questo: anzi, la eleva in quanto contiene praticamente tutte le altre forme di conoscenza. Nella fattispecie, l'architetto deve avere nozioni di: geometria (deve conoscere le forme con cui lavora), matematica (l'edificio deve stare in piedi, per questo vanno fatti dei calcoli specifici), anatomia e medicina (costruisce luoghi per la vita dell'uomo, per questo deve conoscere le proporzioni umane, deve fare attenzione a illuminazione, arieggiamento e salubrità di città ed edifici), ottica ed acustica (basti pensare ai teatri), legge (chiaramente, la costruzione deve seguire norme ben precise), teologia (nel caso di edificazione di templi, questi dovevano essere graditi agli Dei), astronomia (particolari tipologie di edifici, soprattutto luoghi di culto, dovevano tenere conto della posizione degli astri), meteorologia (il microclima del luogo di costruzione dell'edificio è fondamentale per le caratteristiche che deve avere).

L'architetto deve possedere una vasta cultura generale (ratiocinio+fabrica), anche filosofica, oltre alla conoscenza dell'acustica per la costruzione di teatri ed edifici simili, dell'ottica per l'illuminazione degli edifici, della medicina per l'igiene delle aree edificabili. Vitruvio, nei proemi, mira anche a conferire all'architetto prestigio culturale e sociale solitamente negato ai tecnici antichi.

«Tutte queste costruzioni devono avere requisiti di solidità, utilità e bellezza. Avranno solidità quando le fondamenta, costruite con materiali scelti con cura e senza avarizia, poggeranno profondamente e saldamente sul terreno sottostante; utilità, quando la distribuzione dello spazio interno di ciascun edificio di qualsiasi genere sarà corretta e pratica all'uso; bellezza, infine quando l'aspetto dell'opera sarà piacevole per l'armoniosa proporzione delle parti che si ottiene con l'avveduto calcolo delle simmetrie.»<sup>2</sup>

È un testo che ha caratteristiche tipicamente greche, anche perché scritto in

<sup>2</sup>Vitruvio, De Architectura

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

latino ma con molti rimandi alla lingua e alla terminologia greca. In seguito alla decadenza di Roma il testo verrà dimenticato per poi ritornare grazie ai nuovi interessi filologici sulle opere antiche durante il Rinascimento. Roma costituisce sicuramente un'eccezione per quanto riguarda la pianta originata dal castrum. L'origine della città è collegata, come sempre, alla natura dei luoghi; Roma cresce sulle sponde del Tevere. La città che si forma include i sette colli tradizionali. L'edificazione della città avvenne senza alcuna regola, né ordine. Le tegole furono fornite a spese dello Stato, fu dato a chiunque il permesso di prendere le pietre e il legname da costruzione dove ciascuno voleva, purché desse garanzia che gli edifici fossero condotti a termine dentro l'anno. La fretta tolse la possibilità di tracciare vie diritte e, senza distinzione fra il proprio e l'altrui, ciascuno edificava nel terreno trovato libero. Passando dalla repubblica all'impero, gli interventi edilizi diventano sempre più grandiosi ed entrano in conflitto con la precedente organizzazione della città: ora per fare spazio alle nuove sistemazioni bisogna distruggere quel che esisteva prima. Nerone dopo l'incendio del 64 d.C. ha l'occasione di trasformare più radicalmente la città. Tacito, che descrive questa ricostruzione, dà un'idea delle condizioni della città in questo periodo: "La città non fu costruita in modo discontinuo e senza alcun ordine, ma fu misurata la struttura dei quartieri, si dette larghezza alle strade, si limitò l'altezza degli edifici, si aprirono le piazze, si aggiunsero portici a protezione delle facciate delle insulae. Nerone promise di costruire questi portici a sue spese di consegnare le aree ripulite ai padroni. Aggiunse premi secondo le categorie dei cittadini e i patrimoni familiari, e fissò termini entro i quali, costruite le domus e le insulae, si avrebbe avuto diritto al premio". Con gli imperatori successivi si arriva allo sviluppo della città, come si può notare dalla pianta della città di Roma [8] nella quale risaltano le due cinte murarie, quelle serviane e quelle aureliane, costruite tra il 270 e il 275. Con il crescere della popolazione specialmente nel periodo imperiale, i costruttori romani cominciarono a demolire le piccole case unifamiliari dell'età repubblicana e al loro posto innalzarono i grandi e alti caseggiati chiamati insulae. L'insula, termine con il quale i romani indicavano la casa, in quanto libera dai contatti con gli edifici circostanti, era simile ad un'isola. Esse potevano svilupparsi fino a tre o quattro piani o anche di più, tanto è vero che si ha notizia di limitazioni imposte alla loro altezza dagli imperatori Augusto e Traiano. Ai piani superiori vi erano gli appartamenti della plebe, tutti uguali gli uni agli altri. Questi appartamenti spesso erano piccoli, poco luminosi e privi di servizi igienici l'acqua, difatti, doveva essere attinta dai pozzi o dalle fontane. Spesso si utilizzavano tecniche che impiegavano materiali poveri e scadenti per costruire gli appartamenti dei piani superiori. In età imperiale si edificarono case troppo alte in rapporto all'ampiezza o alla solidità della base, senza rispettare i limiti e le misure previste dalla legge, per cui capitava che crollassero, provocando numerosi morti. A causa delle strutture in legno che le componevano le insulae erano facilmente incendiabili: addossate le une alle altre alimentavano rapidamente le fiamme e molto spesso un piccolo incendio causava la distruzione di interi quartieri. Non avevano questi problemi i pochi cittadini privilegiati che abitavano nelle domus. La domus era dunque la casa cittadina di maggior prestigio e ricchezza. La frequentazione quotidiana delle terme era uno dei più tipici costumi dei Romani d'età imperiale. È, infatti, dalla fine del I sec. a.C. che la costruzione di edifici termali prese impulso, diffondendosi poi in tutto l'impero e sviluppando complessi di proporzioni monumentali. Chi, dopo il bagno, sentiva appetito, trovava da mangiare e da bere nelle numerose popinae impiantate dentro le terme. Gli edifici termali romani offrono come costruzione una grandissima varietà, ma di tutti sono elementi comuni lo spogliatoio, il frigidarium, il tepidarium, il calidarium. L'acqua necessaria per l'approvvigionamento idrico delle città era fornita attraverso grandi opere di ingegneria idraulica, gli acquedotti [9], che in tutto l'impero erano tra i più concreti segni dell'espansione della civiltas romana. È, peraltro, importante ricordare che, al di là delle grandi arcate e dei ponti, gli acquedotti prevedevano spesso dighe, gallerie scavate nei rilievi, condotte sotterranee, sifoni. È in questa articolata serie e armonizzazione di soluzioni tecniche diverse che va

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

ricosciuto l'elevato grado di evoluzione della ingegneria idraulica romana e non solo nelle più spettacolari realizzazioni monumentali. Queste costruzioni coprivano distanze enormi e superando ostacoli naturali.

Le strade romane, veri e propri manufatti ingegneristici, differivano da quelle delle civiltà precedenti, poiché venivano realizzate con mura per sostenere il piano stradale, anziché una pavimentazione incoerente appoggiata sul terreno. A differenza dei Greci, i Romani, di fronte a un ostacolo naturale non l'aggirano, ma tirano dritto, sfruttando pendenze e scavando nella roccia. Esistevano gallerie stradali, di servizio, quelle per il passaggio nelle varie zone cittadine, spesso realizzate con portici coperti, le gallerie idrauliche per il trasporto d'acqua e le fognarie. L'unica differenza tra tutti questi tunnel e le gallerie stradali, è la dimensione della sezione, che deve essere adatta al passaggio di uomini e veicoli.



[8] Veduta ideale del centro di Roma



[9] Acquedotto romano

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Dopo secoli di dominio nel continente europeo assistiamo al declino dell'impero romano. Ma come è possibile che una potenza così grande ed estremamente organizzata è crollata lasciando spazio al crearsi di un nuovo assetto geopolitico? Da un punto di vista strettamente politico-militare, l'Impero romano d'Occidente cadde definitivamente dopo che nel V secolo fu invaso da vari popoli non romani. Sia la storicità che le esatte date di questo avvenimento rimangono ancora incerte. Rimangono divergenti perfino le opinioni sul fatto che tale caduta sia frutto di un singolo evento oppure di un lungo e graduale processo. Infatti esistono altre ipotesi sulle possibili cause della caduta di Roma:

- Incapacità dei romani di governare e tenere sotto controllo un territorio divenuto troppo vasto. Spesso grandi territori venivano ceduti ai governi di aristocratici che, all'inizio sembrarono garantire ordine, ma che poi misero in crisi il sistema politico.

- Il calo demografico dovuto non solo alle guerre ed alle carestie, ma anche alle epidemie che si diffondevano molto velocemente e causavano numerose vittime. Si pensa che più l'impero si espandeva e maggiori e frequenti erano le epidemie. Inoltre trattandosi di un sistema tecnologicamente avanzato che si basa molto sul commercio e gli spostamenti, man mano che essi aumentavano peggioravano la situazione epidemica. (un po' come per noi oggi il Covid)

- Il clima. Ci sono studi che dimostrano che durante la fase di enorme crescita dell'impero romano la situazione climatica era estremamente favorevole (optimum). Infatti per un impero di tali dimensioni era fondamentale che ci fossero grandi risorse di cibo e acqua e non solo. Le abitazioni erano prevalentemente in legno e quindi si necessitava di grandi produzioni di legno. Quando verso il I<sup>o</sup> secolo d.C. ci fu una variazione climatica, si pensa che questa abbia compromesso la stabilità dell'impero.

- L'espansione del Cristianesimo nell'impero.

- Infine come abbiamo detto, l'invasione di tribù del nord e del sud. Inizialmente queste popolazioni convivono con Roma ma probabilmente, approfittando della situazione critica, essi hanno rappresentato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ne deriverà un impero diviso in Occidente e Oriente. Il primo destinato alla nascita di un nuovo mondo che è alla base della modernità, il secondo prospererà ancora fino al 1400 sotto la guida, all'inizio, di Costantino (primo imperatore cristiano). Tra il IV e V secolo l'invasione dei Longobardi dà il via al Medioevo. Si tratta di popolazioni guerriere, molto arretate e che non coltivavano le terre in modo razionale e quindi erano nomadi. Un'altra ondata sarà quella dei Franchi verso l'VIII secolo che si organizza secondo il vassallaggio.

L'indebolimento dell'impero ha fatto che si che le città, gradualmente, perdessero la loro sicurezza e, in quanto luoghi della ricchezza, si riunissero in centri fortificati. Molte città costruite sul mare diventano, invece, insicure per il diffondersi della pirateria. D'altra parte la regressione degli scambi commerciali per mare, trasforma profondamente la loro struttura economica, tanto che si assiste spesso anche all'insabbiamento di molti porti e a uno spostamento dei centri abitati verso l'interno o in zone più riparate. Le città cresciute al riparo dalla pace garantita da Roma devono così cingersi da mura, restringendosi in un'area ben precisa, spesso vicina ad un corso d'acqua. Tale fenomeno viene definito Incastellamento e caratterizzerà tutto il Medioevo per ben mille anni dettando le basi della città del Rinascimento. Le città che sopravvivono passeranno da una realtà aperta come quella che era durante l'impero romano, ad una realtà chiusa. Questa nuova realtà è caratterizzata da un nuovo sistema gerarchizzato: il signore, che viveva nelle mura e nel futuro castello, e i contadini o comunque il resto della popolazione che viveva accolta al suo interno solo in caso di minaccia. In questo modo essi lavoravano per il signore perché egli gli garantiva la sua protezione. (sistema diffuso dai Franchi)

L'impero d'Oriente (bizantino) continuerà a prosperare e durante il medioevo rappresenterà un centro d'avanguardia dove si conserveranno opere artistiche e il sapere che si era assai sviluppato ad Occidente. Sarà necessario reinventare un sistema di approvvigionamento idrico in quanto i nemici spesso distruggevano gli acquedotti. Nascono così gli acquedotti sotterranei. Come abbiamo detto l'avanzata del Cristianesimo ridisegnerà le città. Emergono infatti i primi edifici religiosi a stampo cristiano, le prime basiliche usate per scopo religioso e

## Il declino di Roma

## Il Medioevo

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

soprattutto si assiste ad un decentramento delle città. Il fulcro si sposta nei cimiteri che per la legge romana erano solitamente posizionati all'esterno della città (per esempio S. Pietro). Si comincia ad assistere ad un abbandono dello stile classico per lasciare il posto a nuovi stili (romanico, gotico).

L'occidente, in particolar modo l'Italia vede una contrazione demografica che porterà all'abbandono di intere aree urbane lasciate in rovina. La stessa città di Roma perderà quasi la totalità dei suoi 1.000.000 di abitanti. I pochi rimasti attuarono un'economia di sussistenza adattandosi a ciò che già esisteva. Esistono infatti molti esempi di abitazioni dentro il foro imperiale, oppure negli anfiteatri o interi teatri che divennero altro in futuro (piazza Navona). La diversificazione che si viene a creare sarà alla base della futura Europa, ricca di differenza (aspetto ribadito anche nel motto dell'attuale Unione Europea "uniti nella diversità"). Le nuove città devono scontrarsi con il problema dell'antico e questo diventerà una costante delle città europee e prototipo della città imperfetta. Gli unici esempi della classicità resteranno le rovine o quegli edifici per lungo tempo rimarranno ai margini delle città come il Colosseo.

La fine del mondo antico ha significato non soltanto l'arresto del processo di urbanizzazione, ma anche il crollo della civiltà urbana [10] [11]. Lontana dal voler rappresentare il centro della vita politico-sociale ed economica, le città si sono trasformate in isole di sopravvivenza in una società quasi ruralizzata. Il processo di urbanizzazione riprenderà solo nel X secolo. La città però perde progressivamente il ruolo politico che aveva avuto in Grecia e a Roma. Questo dovuto all'affermarsi delle signorie, dei principati e delle monarchie nazionali che attirano a sé il controllo e la presa delle decisioni. Le città rimangono il centro economico, artigianale (poi industriale) e culturale e si abbelliscono di palazzi, chiese e cattedrali monumentali grazie alla rinnovata fioritura economica. A partire dal X secolo le città hanno vissuto uno sviluppo che le ha portate ad un tale allontanamento del mondo antico che ha favorito la nascita di un nuovo mondo, svincolato dal passato. In Europa si sono sviluppate piccole realtà autonome che hanno così dato alla nascita a diverse interpretazioni dei paesaggi urbani.



[10] Rovine a Roma



[11] Rovine Foro Imperiale

All'inizio dell'espansione demografica una parte della popolazione agricola si sposta nelle città. Le città fortificate medievali (borghi) non bastano per accoglierle e quindi si formano attorno dei sobborghi che piano piano diventano paragonabili al nucleo originale e necessitano la costruzione di nuove mura. A differenza della polis greca si tratta di una città chiusa, ovvero che non concede pari diritti agli abitanti della campagna. Inoltre la popolazione urbana non è un corpo unitario come in Grecia, bensì la totalità dei lavoratori salariati saranno esonerati dalla politica e non avranno particolari diritti. Le città che si delineano sono caratterizzate da una maggior complessità di edifici politico-religiosi e di quartieri. Inoltre la chiusura di queste città favorisce la concentrazione in un piccolo territorio di un gran numero di abitanti. Le mura per la difesa costano molto economicamente e per questo hanno il tracciato più breve e vengono ampliate proprio quanto tutto lo spazio interno è intasato. Inoltre il cambiamento repentino delle città porta ad un dinamismo continuo che rende queste ultime dei cantieri aperti infiniti. Il tutto viene standardizzato da uno stile che prenderà il nome di Gotico.

L'Europa può essere divisa in tre aree:

- Area mediterranea: città costruite sulle tracce romane
- Area dell'Italia Meridionale e la Spagna



Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

gran numero di persone poté godere di un benessere in precedenza irraggiungibile. L'aumento del costo della manodopera richiese una maggiore meccanizzazione del lavoro, così il tardo Medioevo divenne un'epoca di notevoli innovazioni tecniche. Tra le innovazioni è noto l'esempio della stampa: fino a quando i compensi degli amanuensi erano rimasti bassi, la copia a mano era una soluzione soddisfacente per la riproduzione delle opere. L'aumento del costo del lavoro diede il via a una serie di esperimenti che sfociò nell'invenzione della stampa a caratteri mobili di Johann Gutenberg. Anche l'evoluzione della tecnica delle armi da fuoco sia da ricondurre alla carenza di soldati. L'arte misteriosa di creare città cade in disuso e viene dimenticata. Saranno quindi queste città che faranno da protagoniste al panorama europeo fino ad oggi. Solo raramente ci sono stati sviluppi ulteriore delle città e si tratta di quelle che hanno vissuto eventi importanti (come Avignone divenuta sede papale). Si tratta però di città che si sviluppano lentamente ed è questo un fattore importante che giustifica l'ordine con il quale si realizzano. In questi anni (finalmente senza più cantieri infiniti) nascono finalmente le prime cartografie oggettive.



[13] Case-torri, San Gimignano

**Tra 1300 e 1400** Il potere interviene su assetti preesistenti e gradualmente elabora strumenti sempre più efficaci per conformare lo spazio alla propria volontà e rappresentazione. Questa rivoluzione si svolge inizialmente in centro Italia nelle principali città tra Firenze, Urbino e poi o verso sud verso Napoli e un po' verso nord verso Milano. Vi è un nuovo modo di leggere lo spazio, questa idea rapidamente diventa un'idea universale.

Nel 300 emergono dei ceti privilegiati: il potere elabora nuovi strumenti per comprendere le dinamiche nuove di organizzazione dello spazio emergono così queste nuove figure: mercanti, commercianti, proto-banchieri, tutta una serie di figure che costituiscono le oligarchie, vengono inoltre riaperte tratte commerciali volte a far riattivare un'economia di mercato solida, sono queste caratteristiche di rinascita urbana. Si assiste ad una prima nascita di capitalismo, proprio all'interno delle città che si stanno sempre di più avvicinando all'età moderna; l'allargamento del modo ha un forte impatto sulla storia dell'umanità.

Città che sta crescendo (ampliamento dei confini della città) e si sta abbellendo, presenza di nuovi edifici tra cui palazzi che esprimono il potere (oligarchie che gestiscono in modo coeso il governo delle città che proprio in ragione dello sviluppo iniziano ad essere intaccate).

Trittico di origine remota: disegnato nella seconda metà del 400. Immagine: Urbino, Baltimora e Berlino. Tre pezzi di città straordinariamente diversi e simili nello stesso momento. La colonna e la prospettiva sono gli elementi cardinali da cui si genera tutta questa nuova parte dell'urbanistica fino al 900. Raffigura tre tipi di città diverse unificate da elementi comuni (forse realizzate da Leon

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Battista Alberti). Le tre città sono unificate da due elementi: il ritorno dell'ordine classico e la rappresentazione prospettica, visione totalmente estranea alla configurazione della città medioevale.

**Peste nera e conseguenze:** Questo processo conosce una rottura definitiva alla metà del 300 con la peste nera [14] [15] (avrà un ruolo decisivo però nello sviluppo perché spiega come dalla città medioevale e si arriva all'idea di città del 400). La peste ha una diffusione che da oriente arriva ad occidente, ondata epidemica che si trasferiva non in modo rapido, sarà però un fenomeno che segnerà la storia d'Europa. Questo era un mondo che pensava che queste vicende fossero delle punizioni. Poco prima che ciò accadesse le città si stavano espandendo, la peste interviene e determina una flessione della popolazione significativa, alla fine del 300 ci troviamo di fronte a città che si stavano espandendo che però ora presentano pochi abitanti. Da una realtà di compressione e sovraffollamento si passa da una città che ha dello spazio a disposizione che permette di pensare a nuove forme di organizzazione.

## Peste e conseguenze



[14] Dipinto realizzato da Giovanni di Paolo, "Allegoria della peste" 1437



[15] Dipinto di Pieter Bruegel "il Vecchio, trionfo della morte"

Da questa situazione di crisi nasce un nuovo equilibrio che perfeziona sempre più l'economia dello scambio, l'economia capitalista modificando spesso i prodotti, il tipo di commercio che si rivolge ad un certo tipo di fasce sociali. Questa crisi determina l'ascesa e l'emergere di nuove aristocrazie, chi sopravvive a questa crisi, banchieri e commercianti, si adatta concentra ricchezze, questo processo di crescita che crea una società sempre più piramidale, dove chi sta sopra sta sempre meglio e ha più potere e chi sta sotto sta sempre peggio ed è sempre più povero. Nuova linea di demarcazione, che sarà poi alimentata dalla scoperta del nuovo mondo che non farà altro che aumentare e velocizzare questo processo di differenziazione sociale. Questo tipo di aristocrazia (300-400) incarna sempre di più la volontà di nuovo controllo dello spazio, questo potere finanzia la rinascita artistica, culturale e intellettuale. Potere sempre più centralizzato che esprime la necessità di rappresentarsi.

## Nuovi assetti sociali e equilibri

I secoli Quattrocento e Cinquecento furono tra i più floridi in fatto di evoluzione e produzione culturale, memori dell'epoca comunale del Trecento in cui già cominciava a cambiare la concezione umana e ci si stava un certo senso preparando alla grande svolta: Dante aveva già steso la Divina Commedia, testo che sia per il suo contenuto di matrice universale sia per la forma di scrittura in lingua volgare aveva già avuto modo di diffondersi in diversi ambienti soprattutto di artisti e letterari d'avanguardia, contribuendo a creare una sorta di ponte culturale si inizia a diffondere il dialetto fiorentino come linguaggio comune tra gli uomini d'arte: ciò rese più fluida ed efficace la comunicazione di temi e concetti rispetto ai secoli precedenti che favorirà il clima di vivacità intellettuale che contraddistingue i secoli del Rinascimento.

## Fra 1400 e 1500

Con questa premessa sul lascito trecentesco si inaugurano i secoli della grande rinascita che saranno il Quattrocento ed il Cinquecento, caratterizzati da forti e continui impulsi sperimentali che ebbero diversi grandi protagonisti.

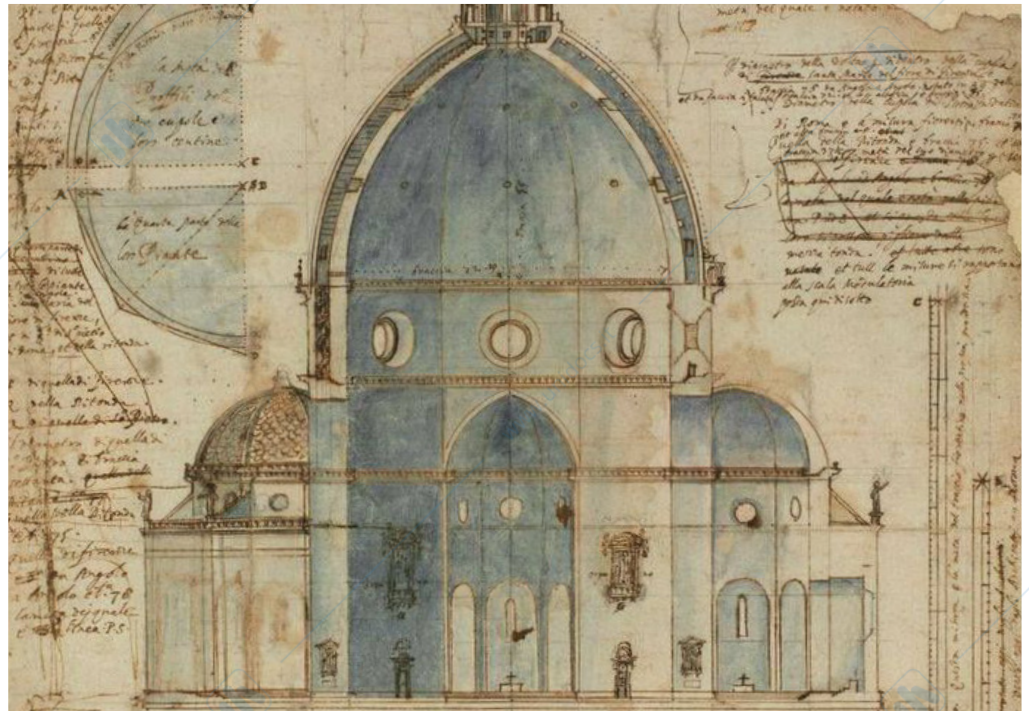
Si diffusero gli studi sui linguaggi architettonici e la prospettiva: Leon Battista Alberti, autore del Re Aedificatoria, riprende l'antico trattato di Vitruvio e ne esamina attentamente i contenuti in un testo redatto in latino che giungerà a corti di artisti e committenze importanti, restituendo uno studio mirato dell'antico, degli ordini e delle proporzioni a fianco di alcune considerazioni sulle modalità di applicazione ed un primo accenno a riflessioni sulla città ideale,

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

## La ripresa del classico e la prospettiva

che in diverse forme accompagneranno gran parte di tutta l'esperienza urbanistica.

Grandi interpreti sono richiamati dalla classicità: Masaccio, Piero della Francesca e Paolo Uccello (più tardivamente anche Leonardo Da Vinci), saranno i grandi innovatori pittorici nello studio delle regole prospettiche e della prospettiva, elemento che caratterizzerà tutto il periodo rinascimentale testimoniato anche nelle tavole prospettiche (Urbino, Baltimora e Berlino) e a Roma Filippo Brunelleschi e Donatello studiano i monumenti dell'antichità in abbinamento ad intensa attività anche di ricerca scientifica, soprattutto nelle proporzioni tra gli elementi degli edifici, Brunelleschi avvia una serie di lavori pionieristici sulla prospettiva da cui si attingerà per gli studi successivi. Filippo Brunelleschi, con la realizzazione dello Spedale degli Innocenti fiorentino (oggi Museo degli Innocenti) terminato nel 1444, sperimenta l'uso degli ordini architettonici come strumento per misurare e suddividere lo spazio ed il posizionamento dell'edificio monumentale entro le coordinate urbane in esse contenuto e contestualizzato, avviando di fatto una nuova concezione di architettura posta nel sistema spaziale urbano, sempre Brunelleschi a Firenze è protagonista qualche anno prima (1436) con la realizzazione cupola di Santa Maria del Fiore [16], posta accuratamente in posizione dominante rispetto allo spazio urbano e territoriale. Gli studi di inserimento architettonico nel contesto urbano e territoriale proseguiranno con le esperienze delle città ideali di Pienza, Urbino e Ferrara e si completeranno con il definirsi del modello italiano, ripreso nel Cinquecento con l'integrazione del giardino come elemento nello spazio architettonico. Si diffondono inoltre la cartografia e gli studi geografici che permetteranno una migliore e più dettagliata conoscenza del territorio.



[16] Stampa degli Uffizi rappresentante S. Maria del fiore

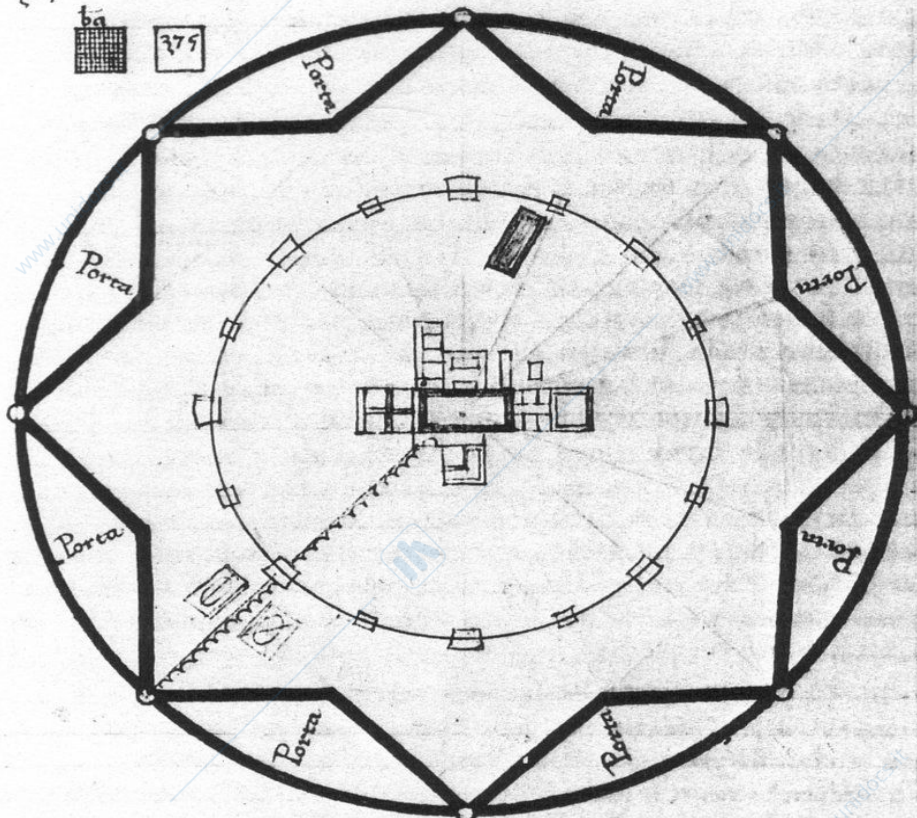
## Trattati e innovazioni

Circa un trentennio dopo il trattato di Alberti del 1414, la nuova sensibilità artistica trova ampia risonanza grazie all'opera di Filarete, il quale, parallelamente alla scelta dantesca compiuta per la Divina Commedia, opta per l'uso del volgare nel suo "Trattato sull'Architettura" sul rapporto tra architettura e urbanistica, ove descrive le sembianze di una città immaginaria chiamata Sforzinda come regolatrice dell'architettura. Il trattato, steso in forma di dialogo tra convitati ad un banchetto, si diffonde con ampia risonanza ad una più ampia fascia di popolazione a differenza di quello albertiano proprio grazie alla scelta linguistica più accessibile, oltre ad anticipare con alcune riflessioni sull'apparato difensivo alcuni temi ed elementi che caratterizzeranno l'architettura bellica e le figure tecniche che proporrà (Francesco di Giorgio Martini, architetto e ingegnere militare, incarico che per un periodo ricoprirà anche Leonardo Da Vinci alla

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

corte sforzesca), consegna anche alla figura dell'architetto una connotazione intellettuale che in precedenza non gli era espressamente riconosciuta. Nella seconda metà del Quattrocento trovano ampio sviluppo le scienze: il lavoro e le pubblicazioni di Niccolò Copernico e Galileo Galilei relative al moto della Terra aprono improvvisamente ad una nuova concezione del mondo naturale, anche gli insediamenti vengono rappresentati con una nuova tecnica cartografica che consente di inquadrarli all'interno del territorio, si inaugura una serie di prospettive a volo d'uccello che proseguirà anche durante il Cinquecento, unitamente alla pittura geometrica. Più in generale l'intero mondo conosciuto assume una nuova dimensione "globale", ulteriormente enfatizzata dalla scoperta

*Scuola di Urbino: Questi quadreni sono ciascuno uno stadio il quale stadio è 379 braccia 1000*



[17] "Codice Magliabechiano: Trattato di architettura II-I 140, Pianta della 'Sforzinda'"

La corrente di pensiero della città ideale si concretizza nella seconda metà del Quattrocento, con l'avvio dei lavori di restaurazione di Pienza (precedentemente denominata Corsignano), voluti dal suo cittadino più illustre Papa Pio II e portati avanti Bernardo Rossellino con la partecipazione di Leon Battista Alberti. Pienza sarà la prima esperienza di progetto cittadino studiato per integrarsi nel territorio, oltre ad essere nell'immaginario del suo committente una città di richiamo di grandi artisti e intellettuali che si avverrà solo parzialmente, durante i lavori di restaurazione e a tutti gli effetti un tentativo di realizzazione di città ideale. Più complessa ma per certi versi simile l'esperienza della corte urbinata sotto la signoria di Federico da Montefeltro, soggetta ad un processo di urbanizzazione durato diversi decenni e curato da diversi progettisti Urbino assumerà le sembianze di una corte raffinata che attirerà a sé una folta colonia di artisti eccellenti che ne influenzerà la storia della costruzione e l'attività di studio in campo artistico. Altre città che subiranno profondi cambiamenti saranno anche Mantova, Ferrara, la prima delle città antiche ad essere riprogettata secondo lo stile che verrà poi definito "europeo" e Vigevano, i cui lavori sulla piazza fungevano da monito e testimonianza del potere della corte sforzesca. Oltre alla corte sforzesca milanese, l'altro celebre cantiere dell'innovazione artistica è ovviamente Firenze, che conobbe grazie alla corte medicea un periodo di intenso splendore e dove si affermò anche una nuova tipologia di palazzo ispirata ad una logica prospettica e dal ritrovato gusto classico con nuove aperture (Palazzo Rucellai, Palazzo Pitti e Palazzo Strozzi).

## Gli interventi sulle città

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

## Il 1500 e il modello italiano

Entro la fine del Quattrocento il nuovo concetto urbano, orientato verso l'apertura e l'ampliamento degli spazi aperti cittadini rispetto all'epoca medievale, è ormai affermato: le città acquisiscono sempre maggior importanza per crescente attenzione dei signori e mecenati delle corti all'estetica ed al prestigio delle ormai affermate innovazioni strutturali, guidate soprattutto dall'importanza strategica delle città legata agli scambi commerciali e le alleanze di potere. Contemporaneamente si verifica una migrazione demografica dalle campagne alle città, infine il gran numero di artisti che in esse vi operano, l'invenzione della stampa, la vivace atmosfera culturale e la qualità degli studi e delle attività talmente elevati chiudono il cerchio di elementi di genesi del periodo rinascimentale.

Nel Cinquecento soprattutto nello Stato della Chiesa di Roma si afferma la classe ecclesiastica ed il potere papale come predominante su quello precedente delle grandi famiglie feudali, il Papa diventa dunque il principale mecenate della schiera di artisti che si aggregano a questo momento di grande innovazione e raggiungono Roma che diventa il nuovo cantiere di produzione artistica insieme a Venezia: Donato Bramante, proveniente dalla prestigiosa scuola urbinata, opera alla corte sforzesca e a Roma: qui progetta su committenza papale per una residenza privata Il Cortile del Belvedere, l'esperimento di riferimento per quanto riguarda l'utilizzo e la suddivisione di elementi tra spazi esterni ed interni nel contesto architettonico con l'utilizzo di linguaggio classico, che verrà poi trasferito in ambiente urbano.

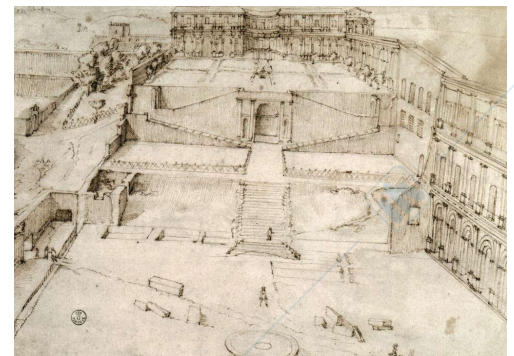
Le città e le opere italiane rimangono punto di riferimento e attrattive per tutta Europa, nonostante il dominio politico di altre forze straniere lo Stato pontificio e Venezia rimangono economicamente floridi e le maestranze artigianali fiorentine continuano a rivestire un ruolo primario sul piano produttivo, finanziario e commerciale. Nel Cinquecento il trattato sull'architettura di Sebastiano Serlio dispone il giardino e l'elemento naturale nel contesto architettonico, innovazione che si verifica nello stesso secolo soprattutto con Palladio, [18] il quale riprende elementi classici come i templi integrandoli come elemento costitutivo caratterizzante del progetto scenografico del giardino, stile che avrà grande eco in tutta Europa e in seguito anche negli Stati Uniti.

Proprio i giardini in particolare, oltre alla pittura veneta, avranno un ruolo radicalmente nuovo: vengono sperimentate soprattutto a Roma nuove progettazioni e scenografie (Es. Il cortile del Belvedere di Bramante [19], Bomarzo e Tivoli), novità che partendo dalla sperimentazione nelle grandi ville private avrà effetti importanti sull'intera cultura urbanistica successiva.

A Bramante si aggiunge anche l'eccellente ed instancabile lavoro di studio e ricerca di Leonardo Da Vinci, grazie al quale si diffuse la veduta "a volo d'uccello" nella rappresentazione pittorica del territorio (carta della Valdichiana, 1503) e della città ed i sempre numerosi studi di ingegneria e idraulica, premesse per interventi come la deviazione del corso dell'Arno.



[18] Villa Palladiana la Rotonda



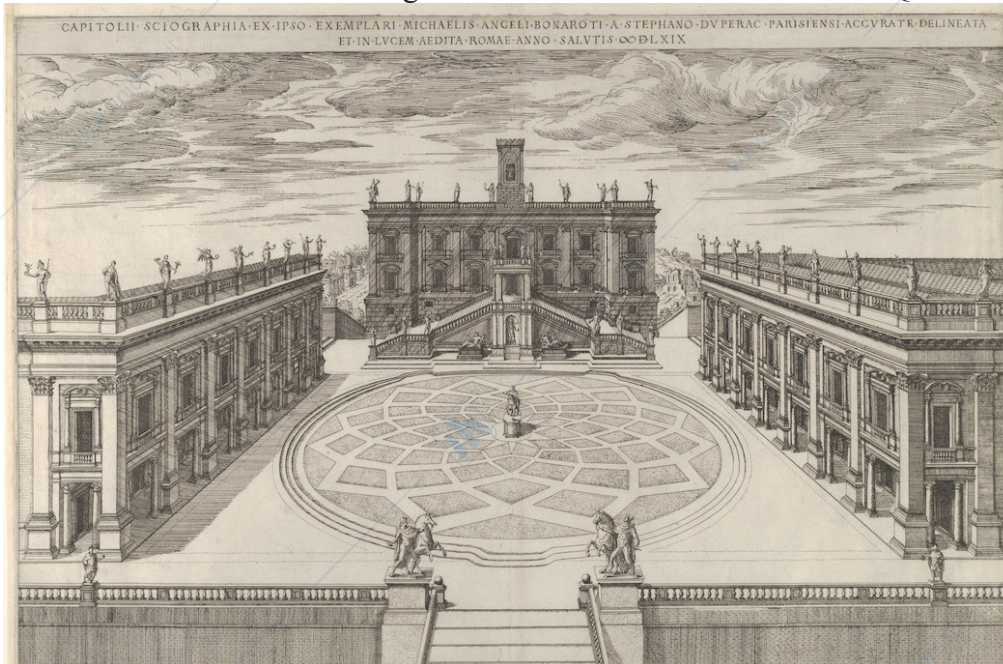
[19] Il cortile in costruzione in un disegno di Giovanni Antonio Dosio

## Le grandi opere

Fu in questo clima di equilibrio tra elemento architettonico ed elemento naturale che si iniziarono i grandi progetti di rinnovo urbano, principalmente grazie alla corte papale guidata da Paolo III che voleva consegnare un segno tangibile e duraturo di lustro e prestigio, Michelangelo con il progetto per Piazza del Campidoglio [20] e Sangallo con quello per San Pietro evidenziano il primo tentativo di piano di intervento realistico all'intero corpo urbano. Sotto il mandato di Paolo III la città vecchia di Roma subisce una profonda trasfor-

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

mazione con l'edificazione di nuovi palazzi che prenderà il nome di "Quartiere del Rinascimento", i lavori per il Campidoglio prevedono con il caratteristico disegno ovale della piazza anche una radicale trasformazione della medesima area urbana, che comprende anche un importante intervento di bonifica per il livellamento del terreno dell'altopiano e la ristrutturazione edilizia dei palazzi adiacenti cui venne modificato l'orientamento verso Campo Marzio e l'innesto di un terzo palazzo per riequilibrare la disposizione non ortogonale originaria, dando al complesso edilizio una forma trapezoidale assolutamente originale per l'epoca, che doveva fornire un elemento estetico all'entrata in città e costituire l'unità nel tutto. Fu poi il successore di Paolo III, Paolo IV, ad avviare volutamente lavori di intervento complessivo sulla città, come la trasformazione di Alta Via Semita nella strada Pia che sarà poi sigillata da Porta Pia progettata sempre da Michelangelo: una strada panoramica lunga 1600 metri alla quale verranno apportate una serie di modifiche (distribuite su vari mandati papali) e sistemazioni grazie alle quali acquisì sempre maggiore prestigio, fino a farne con Gregorio XIII residenza permanente della sua estremità lungo la testata occidentale che diverrà il Quirinale.



[20] Progetto della piazza campidoglio, Incisione di Étienne Dupérac



[21] Palazzo della zecca Venezia

Anche a Venezia il panorama urbano cambia sensibilmente soprattutto con Jacopo Sansovino che realizza la Libreria Marciana e il palazzo della zecca [21], che muta il carattere della piazzetta per la sua funzione e per la radicalità della sua architettura nella quale il classicismo sfuma con le vibrazioni della per un rinnovamento anche della Piazza nella sua planimetria.

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

I lavori sui corpi di edifici della piazza verranno chiusi da Vincenzo Scamozzi alla fine del secolo e termineranno con l'unificazione architettonica degli elementi architettonici posti attorno a Piazza San Marco.

**Utopia** Nel 1516 si delinea una nuova, ulteriore evoluzione teorica della città ideale grazie all'opera di Tommaso Moro, *Utopia* [22], che inaugurerà il filone letterario della città utopica. L'autore, di formazione filosofica e letteraria, si cimenta in un esercizio di immaginazione ipotizzando e descrivendo l'esistenza di un'isola, chiamata Utopia appunto, dove l'ambiente e la società sono amministrati e regolati secondo i virtuosi principi di equanimità e giustizia, denunciando ciò che avviene invece nella maggior parte delle terre conosciute dove imperversano guerre, povertà e miseria morale e sociale. More si prodiga in un'ampia e dettagliata critica radicale di denuncia sociale nella quale non risparmia, per le loro responsabilità di ingiustificato ottimismo e quasi di "omissione" della realtà oggettiva, neanche artisti e intellettuali, i quali dovrebbero adoperarsi affinché più giusti principi vengano applicati. L'esercizio immaginativo di base critica introdotto da More, tornerà di nuovo in auge a partire dall'Ottocento britannico con l'introduzione dei modelli di città-giardino, nei quali si passerà a teorizzare modelli di città regolati sulla base di un diverso modello sociale rispetto a quello esistente, un non-luogo. Esperienze letterarie analoghe a quella di Tommaso Moro furono pubblicate nella seconda metà del Cinquecento: da Francesco Patrizi "La Città Felice" e di Ludovico Agostini "La Repubblica immaginaria" a dimostrazione di quanto il tema fosse sentito negli ambienti culturali e letterari, Giovanni Botero in "Delle cause della grandezza delle città" utilizza invece un approccio più scientifico ed analitico nell'assegnazione di ruoli centrali all'economia, alle istituzioni e ai progressi tecnici e scientifici nell'assetto urbano, che anticiperà in un certo senso tali riflessioni ottocentesche.



[22] Immagine tratta dall'*Utopia* di Thomas More

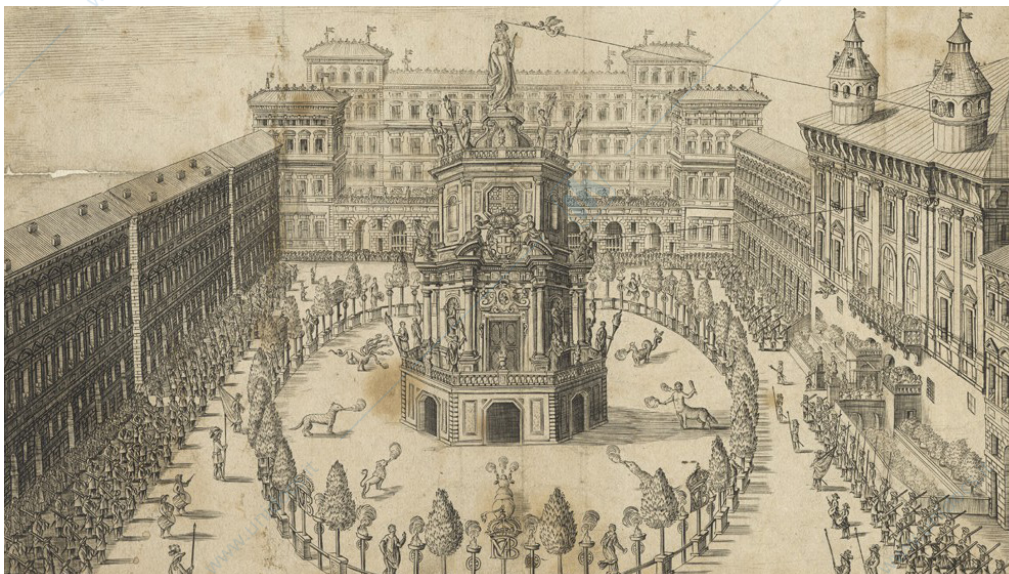
**Il carattere militare** Successivamente, nel Cinquecento, alle riflessioni umanistiche si sovrappongono le questioni di politica bellica perpetrate soprattutto da Niccolò Machiavelli e anche in Europa si sta creando una nuova atmosfera più affine a queste tematiche, l'economia è la nuova forza che muove la città ed il suo sviluppo è direttamente proporzionale alla posizione strategica dell'insediamento rispetto ai traffici commerciali più floridi e alle alleanze politiche, l'Europa ed i territori ad essa correlati per colonizzazione diventano una sorta di scacchiera delle attività commerciali e militari e di conseguenza anche insediative. Il periodo di incubazione quattrocentesca porterà, dall'inizio del Cinquecento, all'affiorare di progetti attraverso i quali si cerca di definire un modello di città in grado di comporre una visione d'insieme. Si diffonderanno prevalentemente il modello centrico e ortogonale e nell'architettura il grande interesse per la

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

pianta centrale. Politiche, economie, espansione, guerra: l'elemento decisivo per lo sviluppo urbano, ora è espressamente costituito dalle necessità di carattere militare, diventate predominanti con l'aumentare dei volumi economici dei traffici commerciali e la lotta al predominio sulle nuove rotte commerciali. La diffusione e l'affinamento delle tecniche di navigazione aprono la scena ai cantieri navali e all'industria del legno, fondamentali per le attività commerciali e belliche e l'Atlantico diventa la frontiera delle nuove rotte commerciali. Austria, Spagna e Venezia per difendere i propri interessi commerciali devono scontrarsi con l'Impero Ottomano, la Francia approfittando della grave crisi economica della rivale Spagna inizia il percorso di costituzione dello Stato imperiale e le armi diventano affare primario, influenzando anche le caratteristiche urbane. Ovunque vengono erette imponenti fortificazioni, gli ingegneri militari sono tra le figure più ricercate dai signori per difendere i propri domini e diventa un settore sempre più fortemente autonomo, alcuni insediamenti come Portoferraio sull'isola d'Elba, Toscana, diventano vere e proprie città-fortezza e l'intero spazio urbano viene organizzato secondo le funzioni, le strumentazioni e le necessità militari e tra gli schemi urbani si diffonde l'uso di disporre lo spazio centrale in modo equidistante dalle mura per favorire agevolmente lo spostamento e la manovra dei macchinari bellici e difensivi da una parte all'altra. Gli spazi vengono organizzati in modo da limitare la presenza di quanti praticano attività indesiderate, ma anche si apportano una serie di norme sul decoro degli edifici che affacciano sugli spazi pubblici, sulla manutenzione, l'illuminazione delle strade e sull'igiene, sulla prevenzione degli incendi, nel 1480 si abbozza a Roma tramite una bolla papale un primitivo esemplare di provvedimento sull'esproprio per ragioni impellenti di pubblica utilità: già in questo secolo infatti si iniziano a delineare gravi problemi di espansione edilizia incontrollata e di igiene, soprattutto in quegli insediamenti ad alta densità demografica come Parigi, capoluogo di quello che entro la fine del secolo sarà ormai un vero e proprio impero. L'economia di Firenze è incerta ed il potere signorile dei Medici è vincolato al sovrano di Francia Carlo V ma le attività di rinnovamento non mancano soprattutto rivolti agli uffici ministeriali e amministrativi, che vengono posizionati in punti strategici della città, come il palazzo di amministrazione centrale e assumono il ruolo di uffici di rappresentanza.

Un caso peculiare della situazione italiana è invece quello di Torino sotto il regno di Emanuele Filiberto di Savoia, il cui linguaggio architettonico rispecchia già i caratteri dell'assolutismo tipico del periodo imperiale francese: nella rigida regolarità della disposizione degli elementi e nella loro monumentalità, evidenti ancora oggi ad esempio nella Piazza del Castello [23], di origine romana dall'inizio dei lavori di ristrutturazione avviati a seguito dello spostamento della capitale sabauda da Chambéry a Torino a partire dal 1563 che aprono, per caratteristiche e morfologia, al secolo successivo.

### L'eccezione verso il 1600



[23] I fuochi di piazza Castello, tra la festa di San Giovanni e cerimonie reali  
Incisione di Giovanni Abbiati su disegno di Gian Francesco Baroncelli

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

**La prima metà del 700** Un secolo di trasformazioni. Il '700 fu un secolo denso di eventi cruciali e di grandi trasformazioni, fondamentali per l'evolversi della storia della città e del territorio. Nella città si passa dalla rappresentazione ideale e teatrale ad una percezione reale. Viene meno il legame contado-città, la città diventa l'elemento trainante. Nasce un nuovo tipo di società urbana nobili che si impoveriscono e borghesi arricchiti che comprano i titoli nobiliari. Covent Garden nel '700, era un tentativo di una place royale alla francese, l'Inghilterra però non conosce l'assolutismo, ma grazie alla mobilitazione delle forze economiche e alla presenza di regolamenti che favoriscono l'accordo tra proprietari di terra e i promotori, le città cambiano molto rapidamente. In Francia nasce una nuova cultura di incontro, dei luoghi conviviali di discussione politica, questa cultura è uno degli aspetti fondamentali del rinnovamento sociale e ambientale della città settecentesca. Si sviluppa un nuovo linguaggio architettonico che modificherà il volto della città che diventerà chiaramente riconoscibile nella sua immagine neoclassica, la razionalità che afferma l'esigenza di semplificare, nasce l'interesse per il mondo greco legato alla classicità mediterranea, diventa di moda il riferimento alle immagini delle architetture greche primitive. Il Grand Tour svolge un ruolo centrale all'interno della cultura europea del '700, si tratta di un viaggio di formazione culturale per i nobili e per gli artisti. La meta finale di tale viaggio che prevedeva altre tappe come Venezia, Firenze, Napoli, è Roma, luogo da cui attingere alle sorgenti dell'antichità classica. Del resto, nel Settecento il rapporto con l'antico è alla base di qualsiasi approccio 'riformista' o intento progettuale. L'antico non è più solo questione di gusto: trasmette valori e virtù morali, ha dimensione politica e culturale. Nel '700 nascono nuove professioni, fra loro in competizione: in Francia viene creata l'Accademia di Architettura (dove si discute il sapere 'canonizzato') e anche la Scuola dei Ponti e delle Strade (al fine di costruire le infrastrutture dello stato assoluto) che forma i primi ingegneri. La voce dominante sino al '600 è stata il bello, nel '700 entra in gioco il tema legato alla trasformazione del paesaggio rurale, del sublime caratterizzato da forme sproporzionate, che sollecita terrore ma allo stesso tempo gratitudine. Il principale trattato d'architettura del '700 in cui questi temi di razionalità e semplificazioni sono presenti in massima sintesi, trattato scritto dall'abate Laugier, il trattato parla sia di architettura che di città riportando l'architettura alle sue origini naturali. Laugier dice che la città deve essere abbellita su modello delle trasformazioni dei grandi parchi, ma si immagina anche che alla regolarità subentra anche l'irregolarità. Una caratteristica fondamentale degli sviluppi inglesi che caratterizzano le nuove residenze aristocratiche è data dallo sviluppo della moda palladiana, i testi palladiani vengono collezionati già nel '600 da Jones, all'inizio del '700 il linguaggio palladiano diventa un riferimento fondamentale. Il '700 è un secolo che scopre il futuro legato a un'idea di progresso e di controllo del progresso attraverso la razionalità, il tempo diventa dominabile, un romanzo che testimonia l'argomento è L'anno 2440 di Mercier, per la prima volta il futuro ha una scadenza così chiara, si parla della Parigi dell'anno 2440, capitale trasformata, abbellita da monumenti che si stavano progettando in quel momento. In Inghilterra il fenomeno di modernizzazione è particolarmente importante ed è legato alla nuova cultura della progettazione urbana e all'emergere parallelamente di un filone di progettazione del paesaggio. Durante l'assolutismo gli interventi della modernizzazione riguardano principalmente la sistemazione delle piazze, il consenso di queste trasformazioni potrebbe essere determinato dal re che mette il terreno e le sue ricchezze, oppure un re che individua un terreno sul quale mobilita gli interessi della corte, che costringe a costruire. Il carattere e l'abbellimento sono due temi che assumono una certa importanza in questo secolo. Il primo riguarda l'architettura, che deve interpretare un ruolo sociale, mentre l'altro riguarda lo spazio urbano, dapprima le Piazze del Re e in seguito la città concepita come insieme di elementi tra loro scindibili e ricomponibili. Nel '700 si avvia inoltre la zonizzazione, si separano per esempio i cimiteri dal resto della città. Etienne-Louis Boullée, uno fra gli architetti più rivoluzionari di quel periodo, egli pone attenzione al carattere degli edifici, adottando forme geometriche essenziali, come la sfera, la piramide, il cubo e il cilindro, segnate dal forte contrasto delle luci e delle ombre.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Celebre il suo Progetto per un Cenotafio (1785). Nel '700 questo quadro si sta sempre più articolando e individua due filoni fondamentali, quello dell'assolutismo e quello che crea un'idea di urbanizzazione diversa da quella europea, il filone imprenditoriale, una trasformazione che interviene con una logica commercialistica. Nel '700 la città viene raccontata così com'è fatta, con epidemie, mal odorante, disordinata, per la prima volta le città vengono misurate scientificamente. Le Blond è l'urbanista che elabora il progetto per San Pietroburgo che inizialmente era una fortezza creata per esercitare maggiore controllo sulla nobiltà, la città si sviluppa verso Mosca dove prende forma il primo processo di urbanizzazione. San Pietroburgo viene fondata dal nulla, all'inizio viene immaginata come città chiusa e piano di Le Blond viene messo da parte. Giovanni Battista Piranesi fu un celebre incisore, fu capace di ricostruire i connotati stilistici e i motivi decorativi dell'antichità in opere come i Capricci del 1745 o le Antichità romane del 1756. Uno degli artisti che affrontano il concetto di sublime, lo stravolgimento dell'antico paesaggio rurale inglese ad opera dell'industrializzazione e del progresso tecnologico. Un esempio di trasformazione urbana del '700 in Inghilterra è quella di Bath, [30] una città situata nel nord dell'Inghilterra, dove operano due architetti, John Wood The Elder & The Younger, operazioni che partono da uno square realizzando un circus e poi congiungono lo square con il Royal crescent, scandito da un colonnato. Gli architetti costruiscono le facciate e poi adattano le soluzioni tipologiche in base ai clienti, strategie innovative in un contesto già molto avanzato.



[30] John Wood The Elder & The Younger, Bath

Adelphi Terrace a Londra, un altro esempio, progetto di Robert Adam per riquilibrare una sponda del Tamigi, crea una terrazza su cui si trovano una serie di edifici residenziali. Il progettista fa un Grand Tour a Roma, è amico di Piranesi, visita Spalato dove ci sono le rovine del palazzo Diocleziano, al quale si ispira Robert Adam. Claude Nicolas Ledoux fu architetto e membro dell'Accademia Reale, stese il progetto per le saline della città di Chaux, [31] immaginando un unico blocco a pianta quadrata contenente le varie parti collegate da gallerie coperte. Ma il progetto approvato del Re è assai diverso, il complesso chiuso verso l'esterno da una cinta, ruota attorno alla casa del direttore, centro geometrico e visivo dell'insieme. Questo progetto diventa poi la base di una possibile città utopica.

Alla metà del '700 si tiene l'ultimo concorso a Parigi per una place royale, il sindaco di Parigi promuove il concorso per una piazza dedicata al re che mobilita un significativo numero di interessi e di progetti economici. Il re non è contento e il progetto viene affidato all'architetto della corona, Pierre Patte che nel 1756 pubblica un testo, *Monuments érfgés en France à la gloire de Louis XV...*, un capitolo del quale è dedicato al tema degli embellissements di Parigi, ossia interventi che mirano a conferire bellezza alla città nelle sue singole parti e nell'insieme. Fu Patte a redigere una tavola a commento dei risultati del concorso per Place Louis XV, l'attuale Place de la Concorde, che meglio di ogni altro documento rappresenta i contenuti della filosofia dell'embellissement.

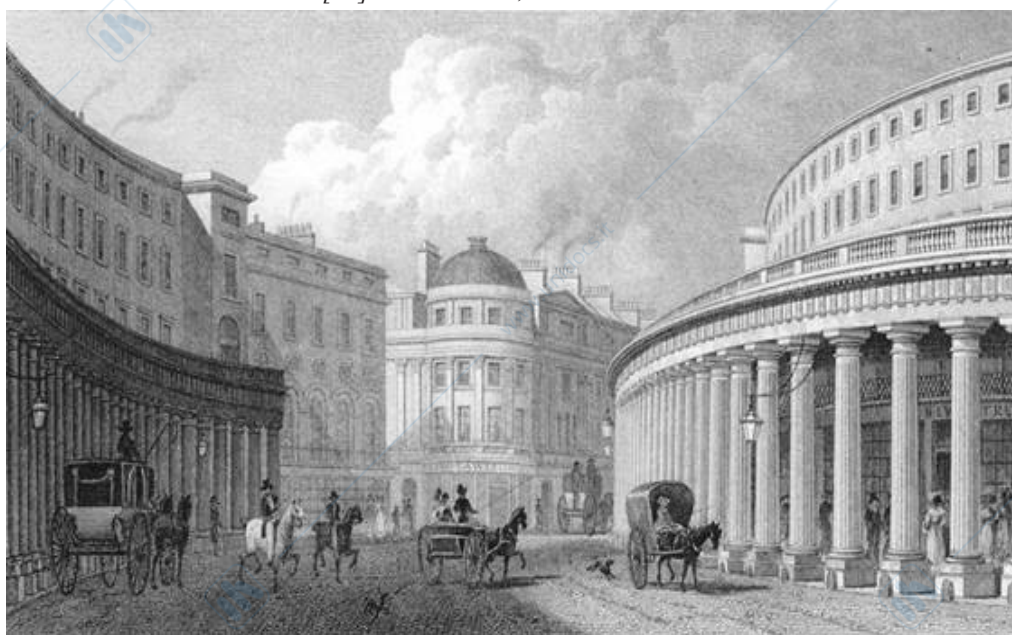
## La seconda metà del 700

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

Il linguaggio del Pittoresco si diffonde ben presto in tutta Europa. I gardeners inglesi decidono l'abbandono del disegno geometrico e l'imitazione dell'irregolarità della natura, e inoltre questa irregolarità dà l'idea di un possedimento infinito. È questo il fenomeno che sta alla base del gusto settecentesco per la linea ondulata, proposta dal pittore William Hogarth nel 1745 come elemento generatore di bellezza. Questa visione dell'irregolarità introduce un atteggiamento diverso da quello della cultura dell'assolutismo, questa visione si trasferisce alla scala urbana, in cui viene meno la tensione prospettica e i singoli interventi si adattano alle irregolarità del terreno ondulato. Lo scenario urbano in Inghilterra fra fine '700 e inizio '800 è composto da crescents e squares. Un esempio ne è la realizzazione a Londra di Regent's Street, [32] progettata dall'architetto John Nash, l'asse irregolare che s'insinua nel tessuto urbano londinese, parte da Waterloo Place e giunge sino a Regent's Park, uno spazio pubblico.



[31] C. N. Ledoux, Saline di Chaux



[32] Londra di Regent's Street

La festa Rivoluzionaria è un fenomeno fondamentale per instaurare un nuovo ordine politico e sociale innescato dalla rivoluzione. Durante queste feste Parigi si trasforma in un immenso cantiere dove si materializza una repubblica democratica. Secondo Basko la festa ha un obiettivo che è quello di collegare la Piazza della Rivoluzione a quella della Felicità. Importante è la contrapposizione tra lo spazio utopico della festa e quello reale del centro storico parigino. Parigi diventa una sorta di enorme palcoscenico sul quale viene rappresentata una società che rimarrà sempre molto lontana dalle effettive condizioni di vita del popolo, i principi repubblicani che avrebbe dovuto promuovere verranno soltanto messi in scena in una sorta di teatro totale in cui il popolo è il protagonista di questo.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Rousseau descrive questa festa come l'assemblea del popolo che si riunisce e gioisce. Una possibile radice di queste feste può essere anche individuata nei modelli delle feste precedenti sia religiose che popolari e nonostante la laicizzazione del paese sia uno dei motivi da cui prende le mosse la rivoluzione, i vecchi simboli vengono sostituiti da immagini nuove, che sono l'espressione del sentimento rivoluzionario. I rimandi più ricorrenti in questa nuova simbologia sono la riconciliazione con la natura e richiami ad atmosfere bucoliche a cui però si sovrappongono elementi tratti dalla classicità greca e romana che vengono evocati come modelli a cui ispirarsi se non addirittura da superare. Il simbolo dell'altare della patria che si diffonde in tutta la Francia e diventa l'elemento focale di ogni festa, è il luogo attorno a cui la folla dopo il corteo si raccoglie per la celebrazione del giuramento. Il simbolo dell'albero della libertà è un retaggio della cultura popolare, perché è un rimando all'arbusto che veniva piantato per l'avvento della bella stagione nel mese di maggio Liberatore, mentre l'altare della patria si pone come simbolo della borghesia illuminata, l'albero della Libertà rappresenta la voce del popolo, simboli considerati oggetti sacri protetti dalla legge. Altri due simboli fondamentali per il coinvolgimento della popolazione nello spirito rivoluzionario che sono il berretto frigio, detto anche il berretto della libertà e il fascio dei dipartimenti. La festa rivoluzionaria contribuisce a diffondere e a rafforzare il nuovo culto, ma la riuscita della festa, dipende proprio dall'efficacia di questi simboli. La festa è proprio un luogo dove si concretizza un connubio tra arte e politica, e l'arte o meglio la sintesi delle Arti, è messa a disposizione del potere, i più celebri artisti dell'epoca partecipano alla regia delle celebrazioni e progettano minuziosamente ogni aspetto dalla scelta dei percorsi all'ideazione dei cerimoniali. Si afferma un nuovo tipo di relazione tra folla e città, la folla non si muove liberamente nello spazio, ma al contrario viene concepita come un'unica entità da condurre e guidare per le vie cittadine, questo comporta una concezione tutt'altro che democratica dello spazio la cui fruizione viene imposta dall'alto. Il centro storico con tutti i significati legati all'antico regime politico e sociale viene evitato, anche perché le strade sono più strette e quindi la folla rischierebbe di disperdersi. Tutto ciò che potrebbe distrarre dall'atmosfera della festa viene camuffato con espedienti scenografici, con drappaggi e decorazioni. I tre luoghi principali dei percorsi sono la piazza della Bastiglia, [33] il Campo di Marte e la chiesa di Sainte Geneviève.



[33] Piazza della Bastiglia, Parigi

Nel primo caso si tratta di un luogo legato alla rivoluzione mentre gli altri due lo diventano soltanto grazie alla festa. C'è però una contrapposizione tra questo spazio utopico che viene allestito e quello reale della città.

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

14 luglio 1990, ad un anno dalla presa della Bastiglia si celebra la prima festa rivoluzionaria istituzionalizzata, ovvero la festa della Grande Federazione che è dedicata al bene e alla fratellanza del popolo parigino, quindi agli ideali della rivoluzione. Il Campo di Marte entra tra i luoghi consacrati alla rivoluzione, uno spazio vuoto e periferico risponde a esigenze pratiche, ma comporta anche l'attribuzione di un significato simbolico molto forte, da un lato in quanto spazio vergine si presenta come l'ideale punto di partenza da cui far partire la nuova società e dall'altro in quanto spazio completamente permeabile senza muri perimetrali e copertura incarna metaforicamente anche la libertà che si vuole celebrare con questa celebrazione. Tra gli spettatori sono ancora presenti sia il re sia il presidente dell'assemblea costituente, che seduti vicini sembrano indicare una parità di potere. Anche le operazioni preparatorie allo spettacolo a cui la popolazione prende parte diventano essenziali per la riuscita della festa e sono viste come un'occasione di rafforzare lo spirito di collaborazione della popolazione parigina. La festa inizia ad assumere un ruolo sempre più strategico, una delle prime tipologie che si affermano è quella delle pantheonizzazioni, ovvero celebrazioni che onorano i padri spirituali del nuovo corso politico. Questi cortei offrono l'occasione di perfezionare i percorsi e introdurre una nuova polarità urbana, la tappa finale di queste celebrazioni è proprio la chiesa di Sainte Geneviève che viene trasformata in Pantheon [34] a conferma della corrispondente ambientazione classica e scenografia rivoluzionaria.



[34] Parigi durante la Comune con la bandiera rossa sul Panthéon  
Incisione su legno

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

La prima pantheonizzazione è quella di Mirarobbo del 4 aprile 1791 e la seconda è quella di Voltaire dell'11 luglio 1791, mettendo a confronto il percorso delle due celebrazioni emerge un'evoluzione in termini dell'organizzazione dello spazio, la prima non parte da un luogo preciso, mentre la seconda lo trova nella piazza della Bastiglia. Nella seconda manifestazione si nota un'evoluzione anche nell'allestimento, la decorazione è di stampo neoclassico.

Un altro genere di corteo è quello delle feste funerarie che si celebrano quando la politica raggiunge la più profonda instabilità, ovvero quando monarchia e rivoluzione non possono più coesistere. La festa funeraria di Chateuvieux del 15 aprile 1792, in onore dei soldati svizzeri che si erano ribellati alla riabilitazione del monarca nel 1790 e la festa di Simonneau del 3 giugno 1792, che era un ricco sindaco borghese che era stato ucciso durante una rivolta popolare. Il rapporto con la città è conflittuale perché non si propone un altro volto per Parigi, ma ci si limita a nascondere ogni riferimento al lusso e all'oppressione con dei drappi, con il corteo si vuole dimostrare che l'autodisciplina popolare può generare pace e ordine. Queste feste diventano delle occasioni metafisiche, infatti non si celebrano tanto i soldati svizzeri ma la Libertà, mentre la festa di Simonneau nasce per ammonire il popolo, la celebrazione assomiglia di più a una parata e la folla viene tenuta lontana dal cuore della festa, cioè il campo di Marte, sottolineando la sottomissione dei cittadini.

Le feste funerarie dedicate a Marat e a Lepeletier, uccisi dal partito filomonarchico, a differenza delle precedenti sono molto crudi nell'espone le spoglie dei due eroi, i registi sono gli stessi di Jacques-Louis David e Dekinsky, che tentano di rendere questi riti più possibili vicini all'antica Roma, il corteo si muove nel centro storico, strade strette, al neoclassicismo si sostituisce il realismo, la forma diventa quasi preromantica, si ha un po' il senso di oscurità.

Festa dell'Unità e Indivisibilità della Repubblica del 10 agosto 1793, il simbolismo è marcato, tutto è improntato verso la purificazione e la rigenerazione rappresentate da fuoco e acqua. Il corteo si raduna nella piazza della Bastiglia, dove tra le macerie della fortezza si innalza la Fontana della Rigenerazione, l'acqua della nuova vita. Le stazioni di questa festa corrispondono alle tappe della rivoluzione. Lo scopo è razionalizzare gli atti nati dalla rabbia, rendere necessarie le morti e rendere irreversibile il processo rivoluzionario.

La festa parodica si sviluppa parallelamente alle altre, un fenomeno violento, festa della folla felice, hanno un carattere carnevalesco, diventa luogo di teatro anche la chiesa. Si afferma sempre più un processo di scristianizzazione, si fonda un nuovo credo incentrato sulla razionalità, sulla ragione, la festa della Ragione del 10 novembre 1793 ne è un esempio, non ha una processione ma si svolge nella cattedrale di Notre Dame, si cerca di eliminare l'atmosfera oscura del luogo, i simboli cattolici vengono eliminati, così come il transetto, e vengono messi a vista tutti i simboli della cultura classica e borghese, i busti dei filosofi, la montagna sacra, ecc....

Robespierre approva la nascita di un nuovo calendario e di un nuovo culto che è il culto decadario che va a sostituire quello romano e prevede le decadi che cade ogni dieci giorni, dedicato al culto patriottico, questo permette di istituire un sistema di feste incidendo così le abitudini collettive.

La festa più celebre del culto decadario è quella dell'Essere Supremo dell'8 giugno 1794, il percorso è breve ed esterno dal centro storico. Robespierre in un discorso ringrazia questo essere supremo e lega il destino della Francia repubblicana alla volontà di questa divinità, spiega l'essenza della nuova religione che nega i preti e i tiranni in nome dell'amore universale che lega gli uomini. Nel 1802 Napoleone decreta la fine del culto decadario.

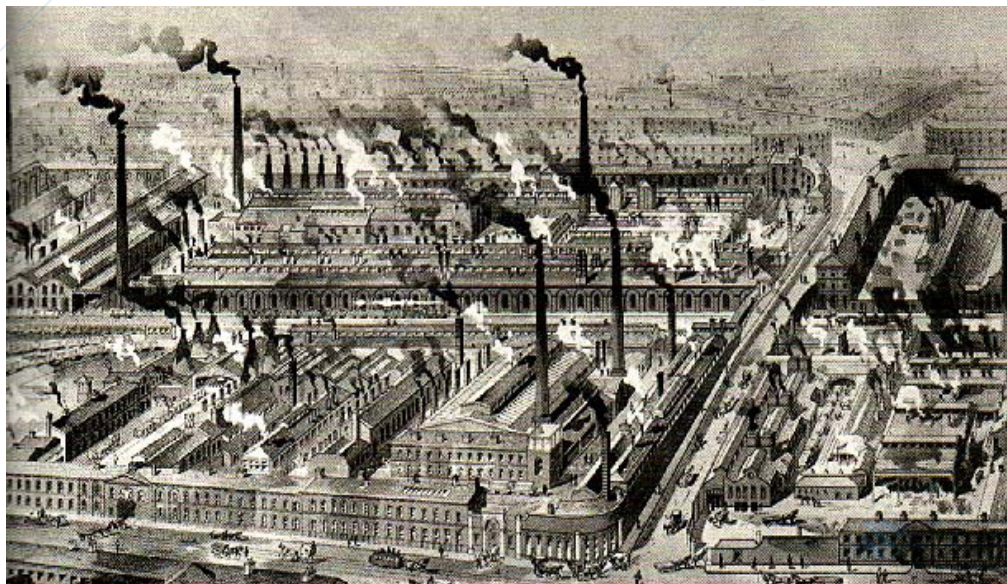
La festa rivoluzionaria ha una simile evoluzione anche nel contesto sovietico dopo un secolo che è destinato a fallire. La festa rivoluzionaria sembra essere un elemento unificante con cui si cerca di dare forma al concetto di popolo, la festa riesce a diffondere un'idea di città futura. La festa rivoluzionaria nata con l'intento di educare il popolo, diventa poi uno strumento al servizio del potere, il popolo da protagonista torna ad essere spettatore.

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

## La prima metà dell'800

L'800 fu un periodo di grandi trasformazioni dovute all'industrializzazione[35]. Si assistette anche ad una accelerazione straordinaria dello sviluppo della città, questa trasformazione si basò su due termini chiave: il carattere e l'abbellimento. Nel giro di pochi decenni si partì da città premoderne a città nelle quali la modernità irruppe a tutti i livelli creando la città moderna e industriale. Si confermarono anche nuove attrezzature intellettuali fondamentali per gestire gli impulsi trasformativi all'interno dello spazio urbano.

La città più tecnologica dell'epoca fu Londra guidata dalla mano economica privata. Le città vennero progettate da architetti e ingegneri specializzati che si appropriarono degli stili e risolsero i problemi tipologici.



[35] Città industriale dell'800

Significativo, a tal proposito fu il lavoro di Karl Schinkel, celebre architetto che operò a Berlino nella prima metà dell'800 e che definì il carattere rappresentativo e monumentale della capitale prussiana.

Schinkel ci mostrò una città raccontata attraverso il disegno architettonico e non attraverso il linguaggio tecnico che andrà a definirsi nel corso del secolo.

Nell'esperienza di Berlino emerse un trattato essenziale che caratterizzò l'urbanistica del XIX secolo ovvero si incorporarono tutti gli stili della storia per conferire un carattere monumentale ad edifici che dovevano trasmettere valori all'umanità.

Tutto questo in Francia avvenne con l'haussmannizzazione ovvero il processo di adeguamento della città di Parigi all'estetica moderna, propria della città post-liberale. [36]

Sotto il governo di Napoleone III e all'azione progettuale di Haussmann la capitale francese vivrà un'intensa stagione di trasformazione dello spazio urbano.

La città che emerse era una città potentemente cambiata: i grandi boulevard alberati su cui si affacciano i nuovi palazzi residenziali che si sovrapponevano alla città medioevale e definivano il nuovo carattere monumentale della città.

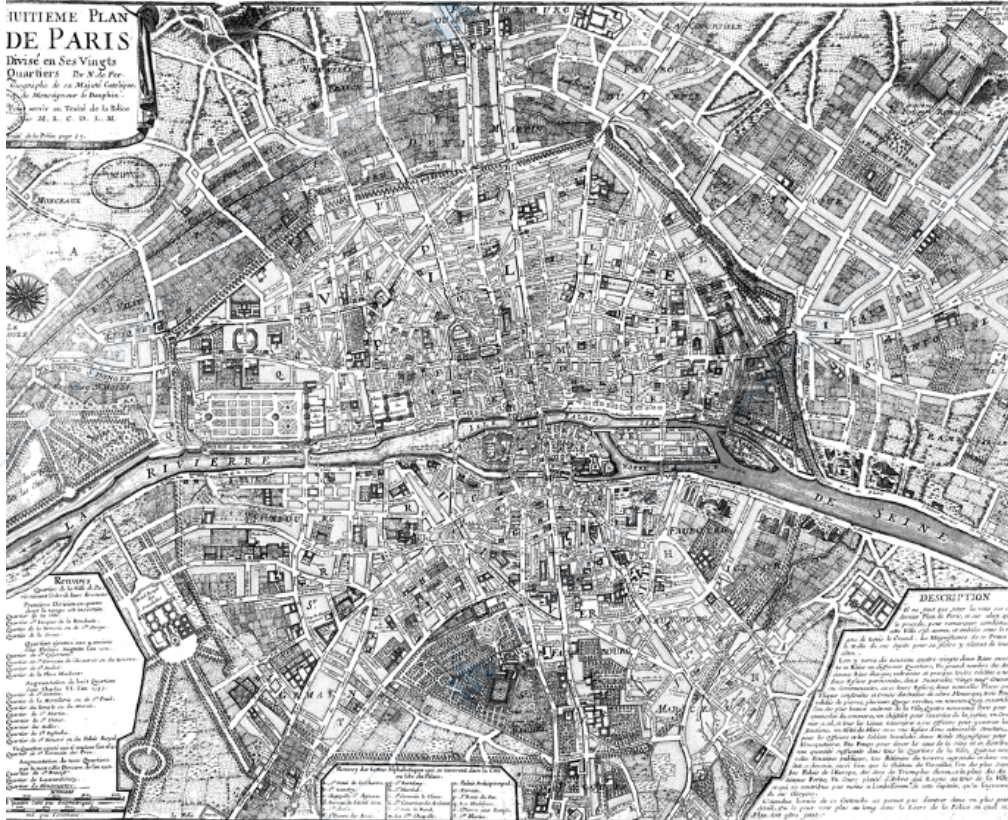
La prospettiva dominò il paesaggio umano: i palazzi non erano che grandi quinte, scenografie dal gusto neobarocco ed eclettico ispirate dai disegni di Sisto V per Roma.

In Inghilterra ai assegnò un significato importante al Gotico attraverso l'intellettuale e scrittore Pugin con la sua opera "the contacts", nel quale mise in guardia gli inglesi contro l'abbruttimento del presente rispetto al passato. Si pensò al gotico come il simbolo di una società armoniosa devastata dalla nascente industria.

Venne così elaborato da poeti ed artisti il concetto di sublime: lo stravolgimento dell'antico paesaggio rurale inglese ad opera dell'industrializzazione e del progresso tecnologico.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Nell'800 sorsero anche nuove infrastrutture come : la ferrovia che cambiò l'idea di spazio e si passò a un rapporto con la natura e ad una relazione artificiale fatta di reti e barriere che si sovrapponevano al paesaggio modificandolo profondamente ,la stazione [37] che venne concepita come un elemento monumentale (ex: St.Pancras a Londra) e il museo pubblico, le biblioteche, i grandi magazzini e gli hotels che con la loro diffusione fecero nascere il così detto turismo di massa spesso connesso alle esposizioni o alle fiere internazionali (ex: esposizione universale nel Chrystal Palace costruito dal paesaggista Joseph Paxton).



[36] Parigi di Haussmann



[37] Maryborough Railway Station

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

### La seconda metà dell'800

A partire dalla metà del secolo vengono predisposti gli strumenti tecnici e normativi che formano la cultura urbanistica del '900: si assiste ad un processo di accumulazione di saperi e pratiche. Si afferma inoltre lo strumento del piano (che si forma in Germania e non in Inghilterra dove, in ragione della cultura liberista, la progettazione urbana avviene per interventi puntuali), posto al centro dello sviluppo urbano e territoriale. In molte città europee vengono intrapresi processi di trasformazione finalizzati al miglioramento delle condizioni igieniche - assai precarie e alla creazione di spazi per accogliere le nuove funzionalità e i nuovi ritmi (ciò in molti casi comporta l'abbattimento degli antichi bastioni, come a Vienna [38]). L'Ottocento è dunque il secolo che pone al centro del discorso urbanistico la pianificazione, seppur legata alla fisicità della città. In questo periodo redigere un piano significa organizzare i processi economici ed urbani, oltre che stabilire criteri di controllo sociale ed economico. La cultura tedesca fornisce un contributo importante per quanto riguarda la formazione degli strumenti tecnici e normativi: i manualisti come Stubben e Baumeister propongono una visione precisa, rapidamente canonizzata, e che vede nel piano il mezzo di regolazione dell'espansione urbana - ormai inevitabile. Ex: ad Hannover Stubben progetta il ridisegno della maglia per creare uno sviluppo che formi la città, anche attraverso la zonizzazione che consiste nel prevedere la natura del tessuto e vincolarlo ad un determinato carattere funzionale, a seconda della posizione e della forma. La cultura del piano si afferma - e viene praticata - in Germania perché è molto forte il controllo pubblico su ampie zone del territorio (a differenza dell'Inghilterra, per esempio).

I Manuali I più importanti manuali pubblicati nella seconda metà del secolo sono: il *Der Stadbeau*, scritto da Stubben, *L'arte di costruire la città secondo i suoi principi artistici*, di Camillo Sitte. Egli si scaglia contro la demolizione della città medioevale, e propone una progettazione urbana che mantenga i caratteri tipici della città antica (il pittoresco, non legato al verde ma al costruito), compresa l'irregolarità, il *Town planning in practice*, scritto dall'architetto inglese Raymond Unwin (che si occupò della progettazione delle città-giardino di E. Howard) ed in fine la *Teoria General de la Urbanizacion*, di Ildefonso Cerdà, ingegnere e pubblico funzionario della municipalità di Barcellona. Suo è il piano di espansione del capoluogo catalano, in cui emerge l'isolato come unità elementare che interrompe la continuità prospettica (in questo emerge la sua cultura tecnica ed ingegneristica: Cerdà pone attenzione ai temi della fluidità del traffico e della funzionalità dell'ambiente urbano).



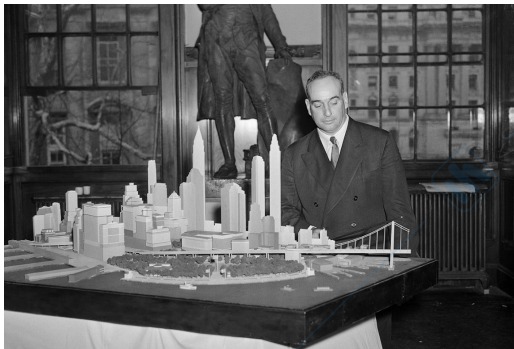
[38] 1850 Vienna prima dell'abbattimento dei Bastioni

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

In America si delinea un'esperienza di trasformazione urbana radicalmente diversa da quella che si verifica in Europa. Ciò è dovuto a due fattori:

- Lo sviluppo di una cultura paesaggistica: F. Olmsted, giornalista ed in seguito landscape architect, fu il massimo rappresentante di questa esperienza negli Stati Uniti. Egli viaggiò in Europa dove ebbe modo di ispirarsi all'estetica del pittoresco, che ripropose all'interno di Central Park a New York, del quale fu progettista. In questo periodo nascono inoltre i primi parchi nazionali - grandi riserve naturali, considerate come porzioni di paesaggio da salvaguardare. Questo fenomeno è importante per lo sviluppo del landscape planning: si afferma una lettura 'attiva' del paesaggio naturale. Di grande rilevanza è il piano di R. Moses [39] per New York: egli pensa ad una infrastrutturazione che si irradia nel territorio.

La nascita della città verticale: la cultura americana si fonda su due polarità, da un lato il paesaggio, l'orizzonte libero e sgombro (vi è un impulso collettivo verso l'orizzontalità concepita come paesaggio estremo, selvaggio), dall'altro la città e la verticalità, la concentrazione estrema. La verticalità è frutto del laissez-faire che produce effetti profondamente diversi in Europa. Ad ogni modo la verticalità come fenomeno urbano ha radici europee, a partire dal Medioevo. Nell'Ottocento la tensione verticale s'intreccia alla tecnologia, all'impulso industriale e commerciale oltre che alla nuova estetica. Ne nasce un immaginario tecnologico innovativo (da Gustave Eiffel a Viollet Le-Duc). La città americana inizialmente è 'europea', una città orizzontale che si sviluppa su una pianta quadrangolare e a griglia [40]. Così nascono New York e Chicago, che è la prima città verticale.



[39] R. Moses con il modello del Battery Bridge



[40] Mappa storica di Chicago del 1870

L'esperienza di Chicago Nel 1871; la città di Chicago venne rasa al suolo da un incendio [41]: la ricostruzione prese le forme della crescita verticale. Alla base di questo sviluppo vi furono la volontà speculativa e la pura scommessa commerciale, oltre ad una forte spinta simbolica (i primi grattacieli contribuirono a trasmettere l'idea di progresso e successo economico). Tutto ciò fu favorito dalla completa assenza di regole: la politica del laissez-faire, che affida all'iniziativa

individuale la massima libertà (almeno finché questa non incida sull'agire altrui, impedendo la concorrenza).

I grattacieli crearono un ambiente urbano completamente diverso da quello europeo: si trattava di edifici polifunzionali, che ospitavano uffici, teatri, alberghi, ristoranti, negozi e spazi residenziali. Si profila dunque un modello radicalmente opposto al funzionalismo europeo che scinde e divide per controllare: la città verticale favorisce la concentrazione e la necessità di unire diverse funzioni in un unico 'contenitore'. Inoltre, lo sviluppo verticale scardina l'idea di visione prospettica tipica della cultura europea a partire dal '400: si perde la visione d'insieme, l'uniformità garantita dall'ordine prospettico, in realtà capovolto e proiettato verso l'alto (il grande romanziere americano Henry James, che viveva a Londra, riporta con grande efficacia la sensazione d'orrore trasmessagli dai numerosi grattacieli che delineavano la nuova identità di New York: non più città orizzontale ma verticale).

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)



[41] Rappresentazione di John R. Chapin incendio di Chicago

Con un nuovo regolamento edilizio si definisce il rapporto fra la sezione stradale e l'altezza dell'edificio: più il palazzo è alto, e più deve arretrare dalla strada. Per questo a partire dai primi anni del Novecento i grattacieli divennero 'scalari', uno stratagemma per aggirare la norma e raggiungere vette sempre più alte. In Europa la città verticale fatica ad affermarsi, benché vi fossero stati esperimenti di notevole rilevanza: basti pensare alla Mole Antonelliana, in origine pensato come tempio per la comunità israelita torinese ed in seguito divenuto dopo decenni di attesa - museo nonché elemento identitario della città di Torino. Ciò nonostante, all'epoca fu considerato un edificio assurdo. Altra esperienza fu quella di Sant'Elia e di Chiattonne, che mostrarono come il grattacielo potesse entrare addirittura all'interno di un piano. A Barcellona invece il grattacielo divenne tema di progettazione legato alla soluzione di problemi abitativi. Il grattacielo in Europa ha tutt'altra sorte rispetto allo sviluppo colossale che ebbe in America, dove si diffuse non tanto per assenza di spazio - vedi l'esperienza di Chicago - ma perché fu in grado di condensare una serie di valori, affermatosi all'indomani della Guerra di Secessione, che erano la concretizzazione del liberismo più sfrenato. La nascita della città verticale è legata ad un mero fenomeno commerciale. Le caratteristiche dei grattacieli erano; la pianta libera, indifferenza nella localizzazione degli spazi (grazie all'ascensore), la presenza di negozi e grandi magazzini al piano terra. La scuola di Chicago è il nome attribuito ad un gruppo di progettisti che rivoluzionarono il linguaggio formale dell'architettura americana, rifiutando l'eclettismo e lo storicismo europei. L'architetto più conosciuto fu Sullivan, fra i primi a proporre un'innovazione formale senza precedenti: mostrare la struttura portante in acciaio degli edifici. Questa scelta compositiva si rivelò indovinata ed ebbe il merito di rivoluzionare la progettazione di grattacieli e palazzi. In Russia la città verticale si afferma per contrapporsi alla verticalità americana - vista come frutto ed esaltazione del capitalismo. Infatti, i grattacieli entrano a far parte degli elementi di progettazione della città, nel contesto ordinato di un piano. In un disegno per la città di Mosca, i grattacieli vengono disposti in modo da creare l'idea di una stella a otto punte. Verso il Novecento Nel 1892 si tenne a Chicago, sul lago Michigan, la Fiera Colombiana. Per l'occasione si affidò all'architetto Burnham la costruzione di una città effimera sul modello parigino. Tutti gli edifici hanno una veste classica e contribuiscono a creare uno spazio monumentale caratterizzato dall'acqua. L'esposizione fu un successo, e venne considerata una risposta efficace alle grandi esposizioni europee, oltre che presentare in nuce quei principi che saranno in seguito ripresi per la realizzazione delle aree centrali di diverse città americane, tra le quali Washington. Sarà il City Beautiful Movement ad influenzare il ridisegno di tali spazi, aderendo al Greek Revival di quegli anni.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Una delle primissime esperienze di pianificazione in America fu il piano di Chicago del 1909, redatto secondo i principi di razionalità e di ordine prospettico che avevano caratterizzato gli interventi nelle capitali europee alcune decenni addietro. La finalità di questo piano promosso da privati - era fortemente speculativa.

Il Novecento costituisce un grande salto in tutti i saperi. I primi anni del Novecento sono quelli in cui maturano cambiamenti fondamentali che portano ulteriori novità a quelli che avevano avuto luogo alla fine dell'Ottocento; si legano tutti al concetto di Modernità, definito così da Marshall Berman "essere moderni vuol dire essere parte un mondo in cui gli ambienti e le esperienze superano tutti i confini etnici e geografici, spaziali e nazionali". I primi anni del Novecento sono ancora contrassegnati dalla diffusa convinzione della centralità dell'Europa per quanto riguarda l'assetto istituzionale, lo sviluppo dell'industria e la cultura scientifica e artistica; i grandi rivolgimenti politici, sociali e culturali della prima metà del secolo metteranno tuttavia in dubbio questa certezza: nasceranno nuovi stati, si dissolveranno imperi, emergeranno nuove potenze mondiali e diversi sistemi socio-economici. Alla fine dell'Ottocento erano avvenute trasformazioni radicali sul piano della mobilità, delle forze produttive, degli scambi e tutto questo aveva determinato una crescita delle città senza precedenti; passi da gigante si fanno nell'urbanistica e si delineano strategie di intervento che dominano l'intera scala, in una disciplina sempre più complessa che operativamente fa capo a diverse linee di pensiero e diverse culture tecniche capaci di gestire le trasformazioni in atto. Nell'Ottocento si tentava dunque, in diversi modi, di operare una regia dei fenomeni di trasformazione, si cercava di dare un senso compiuto alle modifiche che stavano avvenendo, una visione unitaria di fronte alla crescita che pareva senza confini. A fronte di queste spinte acquista centralità il tema del decentramento che in Inghilterra raggiungerà il suo apice con Howard: bloccare l'espansione della città principale con la creazione di diversi centri di dimensioni demografiche definite supportati dai moderni trasporti. Questa cultura è erede dei landscape gardeners, degli insediamenti operai, del filantropismo imprenditoriale, guarda poi con nostalgia anche al medioevo in opposizione al mondo industriale (con Pugin e Ruskin) ed individua un vero e proprio modo di intervenire che rapidamente si diffonderà in tutta Europa con la nascita di diverse associazioni nazionali (la prima esperienza concreta è quella di Letchworth). Unwin si pone sulla scia di questo pensiero ma non vuole interrompere lo sviluppo della grande città, immagina quindi il "garden suburb" definendo così il "close", una tipologia insediativa che guarda agli insediamenti rurali e alle forme di vicinato.

Il primo tema fondamentale nel dibattito urbanistico è la crisi della concezione ottocentesca di città e soprattutto dell'isolato da tutti i punti di vista (architettonico, tipologico, urbanistico etc.); si passa così dall'isolato a corte compatte ottocentesche dettate dalla densità a forme più regolari che valorizzano gli spazi aperti fino alla negazione dell'isolato stesso, stabilita definitivamente dal razionalismo degli anni 20. Si supera dunque l'eclettismo e gli edifici iniziano a caratterizzarsi ora per la visibilità degli elementi portanti e per un carattere razionale. In America parallelamente si sviluppa il grattacielo, modello innovativo che si immette nella cultura del progetto, sempre legato alla negazione di un ordine urbano della regolarità. Con questi mutamenti l'idea del piano, centrale fino ad ora, cambia e vengono messe in crisi molte tradizionali visioni prospettiche della città rinascimentale. L'industria è ormai al centro delle economie dei paesi più avanzati e si propone questa come riferimento di una complessiva rivoluzione della vita e della sensibilità estetica della società. All'interno del movimento del "Deutscher Werkbund" si studia l'idea della progettazione dell'edificio industriale con una nuova estetica dell'architettura; con Tony Garnier<sup>[42]</sup> poi la produzione industriale diventa il motore della riorganizzazione della città e della società. Originario di Lione, Garnier propone il tema della città industriale affermando l'idea che la bellezza e il significato di una città graviti attorno al suo cuore industriale, definendo la bellezza degli edifici produttivi e soprattutto ribaltando le idee comuni (questo architetto arriva ad anticipare temi come i servizi pubblici e la zonizzazione).

## Verso il 900

## I temi del Moderno

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

Negli stessi anni negli Stati Uniti da un'industria con il lavoro specializzato (come in Europa) si passa ad una industria basata sulla parcellizzazione dei compiti, funzionale a promuovere il carattere di massa della produzione figlio di un diverso modo di vedere la società; questa rivoluzione, legata a Taylor e Ford (si costruiscono macchine che gli operai stessi possono comprare), abbassa i costi allargando il consumo a tutta la società e rafforzando il capitalismo. L'industria è il centro della città del futuro e quest'ultima deve adattarsi alle esigenze dell'industria. Le Corbusier coglierà queste potenzialità dell'edificio industriale adattandolo ad un contesto urbano, (l'edificio industriale non ha bisogno della visione prospettica rinascimentale ed apre a potenzialità estetiche ed organizzative del tutto nuove); in Italia si realizzerà quest'ottica con Olivetti a Ivrea o negli stabilimenti della Fiat (nel Lingotto in particolare).

Anche il campo dell'arte conosce sviluppi radicali che emancipano la visione artistica dalle immagini realiste e portano questa a misurarsi con fenomeni che vanno aldilà dell'esperienza sensibile guardando alla velocità, allo spazio con valori altri; cambia dunque il panorama artistico e si modifica anche la concezione dello spazio e della sua organizzazione: l'arte ora si fa spazio e struttura e guida l'architettura verso direttrici inesplorate.

La prima guerra è un elemento generatore di nuovi assetti: è la prima guerra tecnologica e mobilita la produzione riadattando le economie alle committenze pubbliche, definendo così un ruolo sconosciuto allo Stato durante tutto l'Ottocento, dominato quest'ultimo dal liberismo.

L'avanzamento tecnologico che da entrambi i conflitti avrà luogo renderà possibile la conquista del cielo e l'apertura di un nuovo orizzonte di scontro per le nazioni (da secoli lo era il mare).



[42] La "cité industrielle" di Tony Garnier

**La questione abitativa** Con l'aumento demografico costante e con le trasformazioni che avvengono nell'industria e nell'economia le società cambiano volto, cambiano faccia e le masse diventano sempre più preponderanti nei vari stati (e nelle molte democrazie che vanno formandosi). Diventa fondamentale, con il continuo flusso migratorio dalle campagne, il tema della domanda abitativa e si diffondono tre modelli. Il modello della città compatta legata all'isolato a corte dove si vogliono creare nuovi spazi che favoriscano la circolazione dell'aria e migliori condizioni di salubrità attraverso corti più vaste ed un'edilizia meno intensiva.

Il piano steso da Berlage per l'espansione di Amsterdam Sud cerca proprio di rinnovare la città continua e compatta senza negarla ma aggiornandola e modernizzandola.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Il modello della città giardino invece mette completamente in discussione l'idea della città compatta. Qui vi è una alternativa allo sviluppo della crescita illimitata e si suggerisce uno sviluppo decentrato e non continuo della città, mantenere una comunità sociale nella città moderna collegandosi ad un contesto rurale e a valori ambientali delle basse densità.

Il modello della città verticale: è proposto dall'esempio americano ed ha un'idea di verticalità ordinata legata al piano. Su questa linea si innesta il pensiero di Le Corbusier che pensa ad uno sviluppo intensivo con grattacieli, non negando la forma urbana ma immaginando una forma superiore di organizzazione.

La situazione post-bellica trasforma la geografia politica europea e tutti i paesi sono sconvolti da movimenti popolari che prendono spunto da quanto si era verificato in Unione Sovietica.

In Urss con la vittoria della rivoluzione si procede alla statalizzazione dei suoli e delle abitazioni sottraendolo ai privati e restituendolo successivamente ai cittadini. Emerge il fenomeno della casa collettiva dove ad ogni famiglia viene garantita una piccola e qui la città giardino può essere applicata in condizioni ottimali. Il piano della nuova Mosca e della grande Mosca sono esempi di questo tipo: si impone il tema del decentramento mediante città satelliti a cui si associano modelli architettonici legati alle tradizioni rurali.

Parallelamente in Europa sono fondamentali altre due esperienze:

Con la Grande Guerra crolla l'Impero austroungarico e Vienna diventa la città capitale di uno stato più limitato, in questa città si insedia un'amministrazione locale legata a idee socialiste e con Karl Saitz si ha la cosiddetta Vienna Rossa, esperienza legata all'austromarxismo che vedeva nelle politiche abitative un passo fondamentale per l'affermarsi di un diverso ordine anticapitalista.

Si tassa dunque fortemente la proprietà privata garantendo così le risorse per investire nell'edilizia popolare, cardine del ridisegno della città (al contempo si calmierano gli affitti); queste iniziative di edilizia popolare si dispongono nella periferia e nelle aree libere di disponibilità demaniale con una serie di interventi improntati al modello della città giardino ma che più a grande scala vogliono anche esaltare l'ideologia alla quale rispondono. Si creeranno dei fuochi nella città (il più celebre è il Karl Marx Hof [43]) che diventano il segno distintivo del nuovo programma abitativo dove ugualmente si mantiene una continuità con la città ottocentesca, questi conservano infatti l'idea della città compatta garantendo tuttavia grandi spazi salubri (rifiutando l'addensamento) e creando un nuovo contesto sociale.



[43] Karl-Marx Hof a Vienna

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

Il terzo caso si sviluppa nella Germania di Weimar dove, dopo le terribili condizioni dettate dalla sconfitta, emergono le Siedlung, complessi edilizi popolari che rappresentano il tentativo socialdemocratico tedesco di affrontare il problema della “casa per tutti” e di porre fine allo sviluppo urbano speculativo con un sistema di insediamenti satellite nel verde. La Siedlung diviene perciò laboratorio di ricerca sulla modernità architettonica e sull’urbanistica razionale, basata sull’orientamento eliotermico, sulla separazione dei percorsi, sulla definizione di collegamenti rapidi con il centro urbano e il superamento della tradizione ottocentesca. A Berlino M. Wagner e Bruno Taut sono i protagonisti di vasti interventi e nel 1925 realizzano nel quartiere Britz[44] la Hufeisensiedlung con una struttura di base fatta richiami alla città giardino che da grandissima importanza al ruolo del verde.



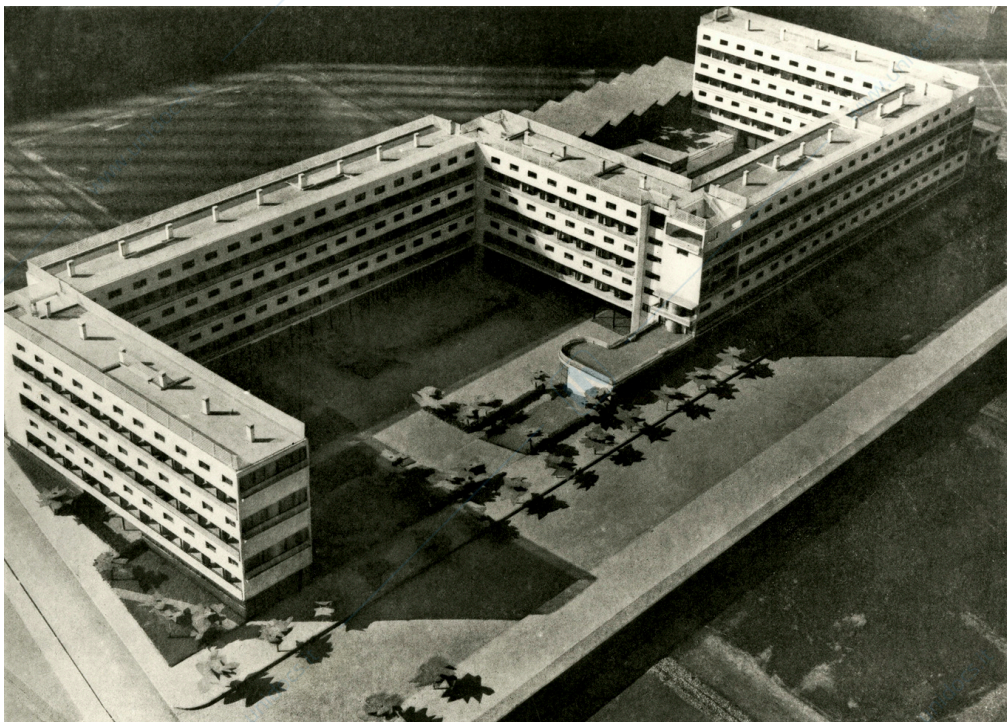
[44] Il quartiere Britz a Berlino

### Anni 20 e la diffusione delle Avanguardie

Il tema dell’abitazione, come si è già detto, è un tema fondamentale dopo la Prima Guerra Mondiale e si immagina una nuova ed innovativa scala per rispondere a questo problema, l’abitazione di massa diventa una sorta di laboratorio in cui convergono interessi, strategie politiche e tentativi. Quello che esce dalla Grande Guerra è un mondo radicalmente diverso e guarda alla città con un occhio nuovo. Da una parte c’è una linea ancora legata alle visioni ottocentesche e a questa si legano i trattati e gli studi che nel loro complesso delineando un patrimonio di idee largamente condivise sul piano dei nuovi specialisti: i manuali di Stubben o Baumeister e la trattatistica tedesca del secolo precedente hanno un ruolo fondamentale ed un riscontro in altri testi legati a contesti nazionali come “Town Planning in Practise” di Raymond Unwin, Otto Wagner “Moderna Architettura”. Ci si immagina una città a crescita illimitata oppure una città decentrata che si collega agli sviluppi della città giardino e a questo filone si rifanno il primo piano per la Mosca post-rivoluzionaria così come la cultura olandese dove si sperimenta una struttura nuova per l’impianto della città ottocentesca con forme abitative sempre meno compatte lontane dall’isolato chiuso ma con edifici più lineari; anche il movimento del City Beautiful in America o le tendenze allo Zoning Code rientrano in esperienze che si pongono in continuità con quanto l’urbanistica del secolo precedente aveva sviluppato. Parallelamente si riforma e si critica l’idea della città tradizionale con il tema dell’abitazione che diventa centrale. Questo discorso che può essere seguito attraverso le varie vicende nazionali ha tratti comuni poiché in Europa si afferma una nuova visione dell’architettura; nasce quindi il movimento razionalista che in pochi anni si diffonde.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Questa nuova cultura che cerca di forzare la tradizione è esito di una nuova generazione che si affaccia, che mobilita strumenti di legittimazione nuovi come l'autopromozione e che ha raramente formazioni accademiche; un pensiero che si sviluppa ai margini dell'istituzioni ma che determina uno slittamento del punto di vista. Proprio in Urss con il radicale riassetto del territorio dettato dal riassetto sociale ed economico si alimenta un dibattito che prospetta insediamenti nuovi in una chiave moderna; ci si chiede se debba ancora esistere la città oppure dissolverla superando la contrapposizione storica tra città e campagna in favore di insediamenti dispersi. Nascono due fazioni: da una parte si immagina uno sviluppo decentrato con ampi spazi verdi, edifici disposti liberamente e razionalmente ma che conservano alcuni caratteri propri della concentrazione, dall'altro si pensa, insieme alla nuova società, una struttura radicalmente diversa con insediamenti sparsi privi di connotazioni urbane. Nonostante questo Mosca resta ancora una città rurale, per questo si vara una consultazione per definire un piano cittadino, viene invitato dunque Le Corbusier, molto popolare tra i settori sovietici. Il progetto elaborato dall'architetto svizzero è il passo fondamentale per la definizione della Ville Radieuse. Nasce sempre in questi anni il CIAM, organo internazionale di confronto tra i modernisti; questo congresso renderà possibile un confronto ancor più ampio tra gli appartenenti alle diverse avanguardie nazionali: in Olanda Oud lavorava sull'architettura e Van Eesteren stava modernizzando la cultura del piano, Le Corbusier con la sua Ville Radieuse affermava un nuovo città moderna, Gropius con Bruto Taut, Ernst May e molti altri tentavano di rispondere alla problematica abitativa con nuove letture razionaliste in Germania, in Spagna il gruppo GATAPAC redigeva un piano per Barcellona e realizzava la Casa Bloc [45] ed il gruppo Mars stava iniziando a raccogliere queste istanze anche in Inghilterra. Questa esperienza di scambio culturale culminerà nel quarto incontro, tenutosi nel 1933 in cui si redigerà la Carta di Atene dove si stabiliranno criteri unificati per la descrizione del progetto. Le Corbusier è la figura più celebre e rappresentativa di questa nuova generazione di architetti e urbanisti; non ha una formazione accademica e attraverso l'autopromozione diffonde i principi della nuova architettura fino a esprimerli definitivamente nel celebre "Ville Radieuse" dove la città stratificata viene completamente sostituita da un nuovo ordine spaziale, incardinato su grandi grattacieli residenziali, grandi assi stradali funzionali, una separazione chiara delle aree e una grande importanza assegnata alle nuove tecnologie.



[45] Casa Bloc a Barcellona

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

## **I totalitarismi negli anni 30**

Con la crisi del 29 si delinea un nuovo contesto e l'intervento dello stato assume un'importanza maggiore in quasi tutti gli stati, anche in America con le teorie tayloristiche e fordiane insieme alla presidenza di Roosevelt e il New Deal si crea uno scarto con l'ultraliberismo che aveva caratterizzato gli Stati Uniti.

In Europa in particolare nascono tre totalitarismi, il cui dispiegarsi è visibile nei due padiglioni presenti all'esposizione di Parigi del 1937. Se gli anni Venti avevano visto in questo paese un epicentro delle nuove avanguardie artistiche ed architettoniche, con l'instaurarsi del Nazismo negli anni 30 si delinea un percorso molto diverso. Il regime prende completamente le distanze dai nuovi linguaggi e se certe ricerche proseguono nel campo industriale, sicuramente si afferma e ritorna la monumentalità classica, rielaborata in diverse chiavi legate a linee ottocentesche e alla definizione di un linguaggio di regime. Oltre al monumentalismo e all'esaltazione visibili nei piani della via monumentale di stampo chiaramente classico di Albert Speer, si intensifica un'organizzazione territoriale volta a definire grandi infrastrutture, come l'immensa rete autostradale realizzata. Anche l'Urss negli anni Venti, con la crescita demografica aveva rappresentato un importantissimo campo d'azione per la cultura modernista; la crisi del 29 però causa una rottura e diventa centrale nella politica di Mosca l'industrializzazione e una nuova organizzazione dello Stato. Stalin, che accentra su di sé tutto il Partito, accelera l'industrializzazione pagata dalla collettivizzazione delle campagne mentre le città storiche esistenti si modificano per offrire spazio all'industria in rapidissima crescita. Mosca è ancora una città arretrata ma si vara il piano (al cui concorso aveva partecipato anche Le Corbusier) ispirato ad una città compatta, servita da una green belt su modello delle esperienze legate alla "città giardino", il piano del 1935 di Semenov è lontano dalle più ardite proposte razionaliste e definisce una città dotata di un chiaro centro monumentale e rappresentativo dominato dal classico dove si dovrà realizzare (nella realtà mai costruito) il Grandioso Palazzo dei Soviet. La Metropolitana di Mosca rappresenta uno dei rarissimi esempi di monumentalità assegnata ad un'infrastruttura sotterranea per scopi ideologici, immaginare nei suoi mosaici mosaici l'ideale di vita comunista. Analizzando la situazione in Italia bisogna per prima cosa affermare che definisce caratteristiche specifiche all'interno della scena europea, distinguendosi dalle altre esperienze autoritarie europee, principalmente per il tardivo arrivo nel nostro paese delle avanguardie, che in questo modo vengono inglobate negli obiettivi monumentali del regime (le tendenze represses negli altri totalitarismi qui si sviluppano all'interno del regime stesso). L'Italia si trovava infatti in uno stato di profonda arretratezza (anche se esperienze innovative stavano nascendo nell'ottica industriale come nel Lingotto di Torino) ma sul finire degli anni 20 alcuni architetti si fanno fautori di un'architettura moderna e si allarga la schiera di persone, in un'Italia ormai fascista, che si battono perché questa architettura moderna sia quella di regime (nascono riviste come *Urbanistica*, *Casabella*, *Domus*), così si realizza il Novocomum di Terragni a Como.

Il regime interviene con grandi azioni di riassetto territoriale come nelle imponenti opere di bonifica gestite dall'Opera Nazionale Combattenti con la creazione di infrastrutture e fondazione di nuove città (Sabaudia, Littoria etc.) Mentre su riorganizzano le città, Roma in primis (con il Foro Mussolini, con significative demolizioni e la realizzazione della metropolitana), Piacentini diventa la figura centrale dell'architettura di regime, che riesce a far rientrare le tendenze razionalistiche nei progetti di regime, non sempre affidandogli una netta centralità come nell'E42 (dove si colloca il Palazzo della Civiltà Italiana). Nell'Italia fascista convivono quindi diversi orientamenti e si realizzano così edifici pubblici monumentali legati alle avanguardie, come la Casa del Fascio a Como di Terragni, la Stazione di Firenze, il centro tubercolosi di Alessandria o il Palazzo dell'arte di Muzio. In America ora si sviluppano i grattacieli mutando così il disegno della città e mettendo in crisi il modello ottocentesco, con un modello di pianificazione totalmente esplicito.

Di particolare importanza in questo periodo è il movimento "City Beautiful" di cui potremmo ammirare la sua massima applicazione nel piano di Chicago del 1909, che, diversamente dalle esperienze europee, viene proposto da privati.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Con l'utilizzo dei grattacieli la città tende a svilupparsi in verticale ed autonomamente, in modo liberistico ma, nello stesso momento, subendo le esperienze di altri progetti regionali del nord America. Importanti tra le iniziative degli anni 20 è il piano regionale di New York, con una serie di migliorie per la metropoli ed un suo inserimento in un contesto favorevole allo sviluppo dell'ambiente paesaggistico. Come già detto pocanzi, il disegno americano si sviluppa in maniera autonoma poiché le trasformazioni urbane non sono controllate dallo stato ed avvengono, per conseguenza, in maniera disordinata con reticoli urbani prevalentemente a griglia regolare. Sul modello parigino e londinese vengono avanzate varie proposte per delle zone verdi, come avverrà con Central Park di Olmsted, collegato alle altre aree verdi tramite parkways. Il fenomeno delle città verticali ha le sue origini in Europa con le torri medievali e gli edifici religiosi dallo stile gotico, troviamo tracce di grattacieli anche nella Russia di Stalin con il Monumento alla Terza Internazionale di Tatlin. Tra gli ultimi palazzi costruiti prima della grande crisi del '29 è sicuramente l'Empire State Building, successivamente lo sviluppo urbano subirà ingenti rallentamenti.

Gli anni della crisi causano un importante contrazione urbana e soltanto nel '30 vi sarà una ripresa con la costruzione del Rockefeller Center [46], perde importanza dunque il tema delle città verticali lasciando spazio alla creazione di collegamenti aerei ed aeroporti.



[46] Cantiere Rockefeller Center 1930

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

Il movimento City Beautiful, con una visione privatistica, affronta ed accoglie l'idea della città giardino con una necessità, però, di controllo dell'attività pubblica su quest'ultima. Un altro intervento privato è costituito dal Regional Plan che sottolinea l'importanza delle infrastrutture di movimento.

Quanto stava accadendo politicamente negli anni 30 in Europa creerà un grande movimento di architetti europei verso l'America attuando un ricambio ed una trasmigrazione di valori. Per esercitare un controllo sulle trasformazioni urbane lo zoning continua a essere uno strumento fondamentale ma permangono dubbi su alcuni aspetti legali della sua applicazione, che saranno sciolti solo nel 1926. La prospettiva promossa è quella del Real Estate Board di Chicago che finanzia una commissione incaricata di porre rimedio al deprezzamento delle proprietà immobiliari nella città. In alcune città le Planning Commission producono Comprehensive plans e master plans riguardanti trasporti, approvvigionamento idrico, attrezzature per il tempo libero, scuole, smaltimento dei rifiuti e abitazioni.

Per mettere in atto ciò ci si avvale dell'aiuto di planners quali John Nolen e Harland Bartholomew. Nel 1927 in 390 città sono attive Planning Commission ed in 525 città sono state adottate misure di zoning. Tuttavia, come sottolinea Nolen, sono molte le questioni irrisolte alle quali "i planners, ma anche gli altri cittadini" sono chiamati a dare una risposta sulle più varie questioni che attanagliano gli stessi cittadini. Il concetto di regione assume una particolare importanza nel 1923 con il Regional Planning Association che ne formula un programma dedicato con l'aiuto di Patrick Geddes. Ad i vari flussi di migrazioni che si susseguono sul territorio americano, Mumford sostiene che bisogna promuovere un'immigrazione nella quale la città non venga più pensata, insieme alla sua area metropolitana, come un'unità relativamente autonoma ma come parte di una regione naturale intesa come un tutto inscindibile. Un'idea concreta di ciò ci viene data da Stein tramite la Commission of Housing and Regional Planning dello stato di New York del 1924. L'espansione delle città dopo la fine della guerra avviene al di fuori dei confini amministrativi. Durante gli anni Venti vengono istituite agenzie per la pianificazione nelle maggiori aree metropolitane che possono usufruire di finanziamenti pubblici (Los Angeles) o possono essere finanziate da privati (New York e Chicago). A Los Angeles, con l'aiuto di G.C. Whitnall, viene fondato il Los Angeles County Regional Planning Commission, che affronterà due problematiche in particolare quali: l'adeguamento della rete delle strade principali e quello della necessità di una normativa per regolare l'edificazione nei piani di lottizzazione presentati dai privati. A Chicago, alla fine del 1923, verrà istituita la Regional Planning Association che opera con l'aiuto di D. Burnham, coordinando la rete autostradale, i confini con l'Indiana ed il Wisconsin, lo zoning ed il sistema dei parchi. Il programma più riuscito è quello del Committee on the Regional Plan of New York and its Environs del 1921, a seguito dell'iniziativa di un ente privato che aveva messo a disposizione una gran somma di fondi per la stesura di un piano. Il presidente del movimento è Norton che visita Parigi e Londra per informarsi sull'esperienza della città giardino tramite Unwin e Adams. Dal 1927 vengono presentati svariati documenti che testimoniano i lavori di ricerca che si stanno attuando relativi all'economia, demografia, trasporto pubblico e privato, aree verdi, servizi dell'area metropolitana di New York. Di particolare interesse è, secondo Adams, l'attenzione verso i distretti esterni quali il Bronx, Brooklyn e del Queens con le loro funzioni industriali, commerciali e di intrattenimento. Viene ipotizzato uno sviluppo regionale diffuso, all'interno del quale l'industria si decentrerà disponendosi lungo le vie d'acqua e in zone servite dalla ferrovia e da highways, insediamenti che saranno integrati da nuclei residenziali dotati dei necessari servizi. Manhattan manterrà la sua centralità, rafforzata poi dalla riorganizzazione conseguente al trasferimento all'esterno di molte attività produttive, sarà, però, interessata in maniera limitata da flussi di attraversamento conseguente alla creazione di un anello stradale posto al suo esterno. Questa strategia dovrà accompagnarsi a rigorose misure di zoning.

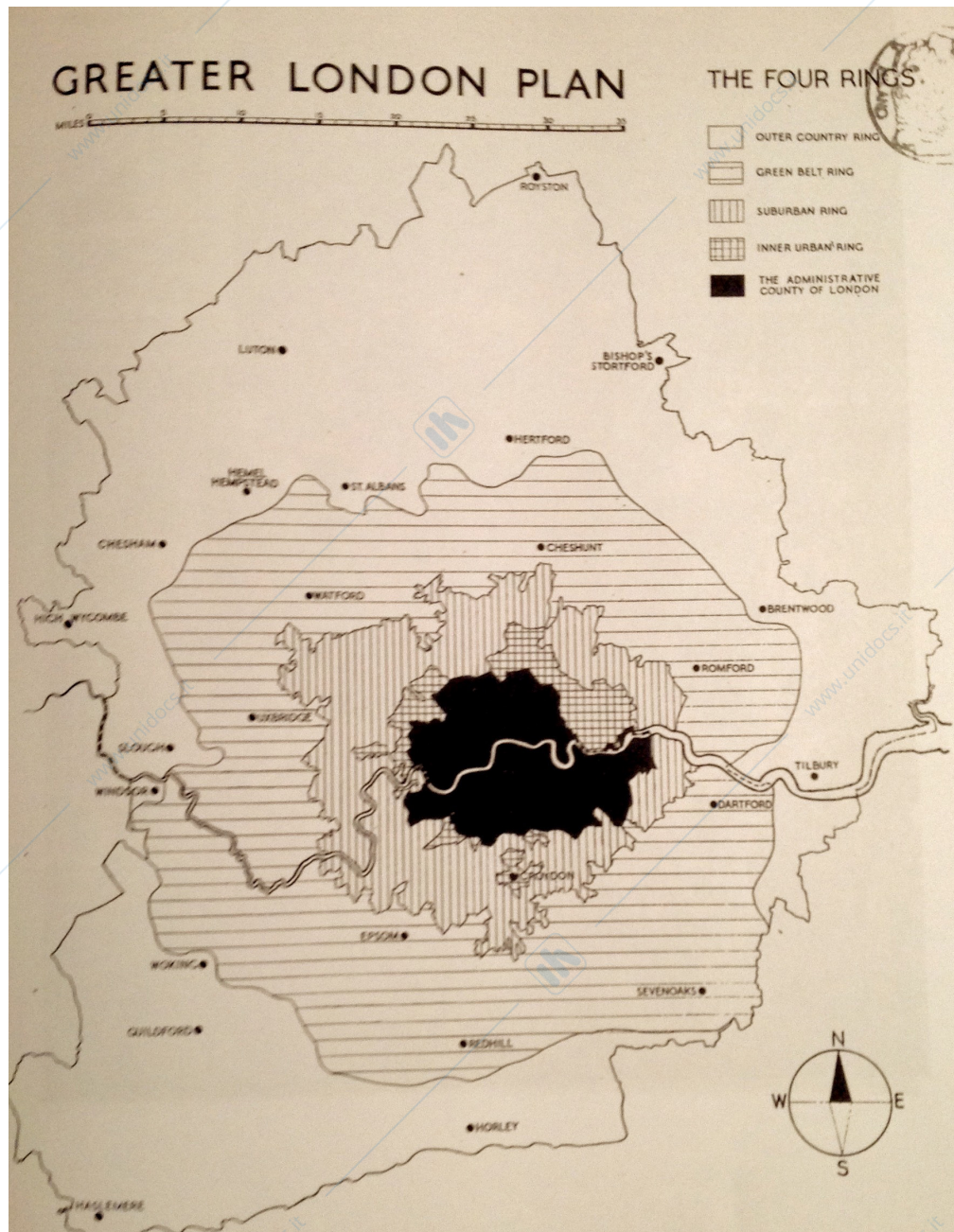
Questo piano, successivamente, troverà attuazione in modo marginale nell'ambito del trasporto pubblico mentre ne gioverà il sistema autostradale, insieme al sistema dei parchi previsti nelle aree esterne che verrà in gran parte realizzato.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Con il secondo conflitto mondiale si assiste ad una cesura la quale è portatrice di importanti fasi di rinnovamento ma che manterranno caratteri già sviluppati negli anni precedenti al conflitto. **La seconda guerra mondiale e il dopoguerra**

Di queste eredità fondamentali sono quelle relative ai piani legati alla tradizione del razionalismo nei modi di rappresentare la città.

Architecture in Uniform è uno dei primi libri a trattare l'argomento della catastrofe bellica collegata alla scienza dell'architettura. Infatti, in questa fase assistiamo alla nascita della difesa aerea realizzata in calcestruzzo armato ed i campi di concentramento nei quali si esprime la costruzione e l'organizzazione razionalistica. La guerra, in questo caso, risulta un acceleratore tecnologico: edifici smontabili, strutture massicce e territori dediti alla costruzione ed il volo degli aeroplani. Emergono particolari proposte di una nuova città e della sua ricostruzione nel territorio inglese. Nel 1944 viene infatti emanato il Town and Country Planning Act, che sarà accompagnato dalla considerevole esperienza di Londra con Abercrombie per il piano Greater London Plan [47].



[47] Greater London Plan

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

Verrà sviluppato un modello spaziale metropolitano di tipo radiocentrico fondato sulla questione del contenimento urbano, volto a impedire che la regione urbana londinese possa continuare ad espandersi in maniera troppo rapida. Londra, ad esempio, aveva vissuto una crescita senza controllo con il conseguente risultato di un'edilizia densa e priva di adeguati spazi. Nel 1929 Unwin propone la costruzione di una cintura verde attorno alla città, la quale era ormai diventata una delle più grandi al mondo. Un'altra ipotesi viene formulata da Purdon, la quale prevedeva lo sviluppo dell'area metropolitana basato su 21 città satellite. Abercrombie fonde entrambe le visioni progettando nella tavola destra una suddivisione del territorio di Londra in quattro zone:

- Una zona centrale, nella quale la città è tutta costruita e dove si decide di ricostruire le aree distrutte per destinarle ad un qualcosa di innovativo come parchi e scuole;
- Nel secondo anello viene riorganizzato e completato l'urbanizzato, poiché si tratta di aree già particolarmente organizzate dal punto di vista della densità abitativa, avviene quindi una riqualificazione di ciò che è già esistente;
- Il terzo anello accoglie la cintura verde, nella quale non si potrà urbanizzare né con industrie né con abitazioni;
- Nel quarto anello, l'espansione avverrà invece tramite la fondazione di New Towns, le quali verranno successivamente abitate dalla popolazione esclusa dal centro.

Le New Towns sono collocate a 80 km dal centro e dovranno essere autonome, con il privilegio di trovarsi in un ambiente gradevole, non congestionato e ben posizionato ad una metropoli.

A questo progetto della Grande Londra si accosta il piano per la City che corrisponde ai due primi anelli, indicando le unità di vicinato utili per organizzare la città e per garantire un'uguaglianza sociale.

Ciò che influenzerà particolarmente lo sviluppo urbanistico ed architettonico sarà il disegno geopolitico che emergerà dopo il conflitto che dividerà l'Europa in due grandi blocchi divisi dalla cortina di ferro.

Il mondo occidentale intraprende un percorso di ricostruzione grazie a risorse americane e ad un profondo rapporto con il mercato, invece ad oriente troveremo un sistema politico comunista che rifiuterà gli investimenti americani.

L'idea dell'architettura moderna cambia radicalmente; lo stesso Le Corbusier modifica nelle sue architetture elementi che erano stati alla base della sua filosofia costruttiva.

In Francia il caso più avvincente è quello di Le Havre di Perret, il quale fu incaricato di attuarne una ricostruzione con forme nuove, impiantata su criteri di prefabbricazione.

Un altro apprezzabile elemento è anche quello della Unité d'Habitation per Marsiglia che avrebbe dovuto raffigurare un modello da esportare per la ricostruzione della città. Questo concetto dell'unità abitativa è molto chiaro nel progetto per Saint-Diè dove sono visibili le unità di abitazione.

L'Italia era un paese distrutto, ma non equipollente alle altre potenze vinte anche per quanto riguarda i danni materiali subiti. Molti piani che vengono proposti rimangono solo su carta e quei pochi che hanno la possibilità di essere realizzati sono settoriali senza mai un intervento più ampio, un episodio centrale della ricostruzione italiana sarà quello legato alle abitazioni.

Ne è prova il quartiere Falchera a Torino, le cui forme prendono le distanze dagli schemi del funzionalismo e invitano a leggere questi episodi in chiave della città giardino, isolando il traffico pedonale da quello del grande traffico.

Riassunto del programma svolto nel corso di Storia della Città e del Territorio A.A. 2020-21

Nel 1943 il Parlamento italiano approvò il progetto di legge Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori e con il quale si sarebbe dato avvio a un piano per la realizzazione di alloggi economici, noto come piano INA-Casa.

Le sue realizzazioni, alloggi sani e moderni posti entro nuovi nuclei urbani o quartieri, hanno offerto la possibilità a migliaia di famiglie di migliorare le proprie condizioni abitative. Amintore Fanfani con questa iniziativa volle soprattutto affrontare il problema della disoccupazione, attraverso lo sviluppo del settore edilizio, ritenuto ambito capace di promuovere la rinascita economica dell'Italia del dopoguerra.

I cinegiornali dell'epoca mostrano, sullo sfondo di un desolato scenario di distruzioni e miseria, i nuovi cantieri che lavorano alacremente per «ricostruire le case ma anche gli uomini» con «la buona volontà di tutti per allargare l'orizzonte del lavoro».

Nonostante le difficoltà e il tempo necessario perché i quartieri riuscissero a divenire veramente tali, perché le attrezzature fossero realizzate, perché gli abitanti iniziassero a sentirsi parte integrante di una comunità, finalmente anche sul suolo del nostro Paese si cercò di tradurre le già realizzate esperienze europee delle città-giardino e dei quartieri autosufficienti. Edifici, spazi comuni, giardini, asili, scuole, chiese, unità di vicinato andarono a comporre nuove parti urbane. Gli spazi comuni in particolare intendevano facilitare i rapporti tra i nuovi abitanti e favorire la crescita di comunità. Il quartiere sembrava voler assumere il ruolo di dispositivo per una ricostruzione anche sociale e morale dell'Italia del dopoguerra.

Nell'altro fronte si affermano invece i regimi totalitari, ogni stato con le proprie caratteristiche che però si fondevano con i caratteri dell'URSS. In uno scenario dov'è forte il dominio dello Stato, del pubblico sul privato, i beni di consumo sono ridotti al minimo e prevalgono i beni sociali.

Tutto reca il segno della Stalinizzazione e così sarà fino alla sua morte nel 1953. La ricostruzione della città di Mosca procede secondo gli schemi già delineati negli anni 30, secondo dei super-blocchi. Vengono costruiti grandi grattacieli che si sarebbero dovuti disporre in modo ordinato attorno al palazzo dei soviet che negli anni 50.

In questa organizzazione si concepiva la volontà di esprimere la superiorità sul capitalismo, infatti lo Stato organizzava e teneva sotto controllo lo sviluppo urbano. In questo mondo si riprende l'esperienza monumentale attraverso la triangolazione per esempio.

In questo discorso si inserisce senza dubbio la Berlino dell'est che cresce secondo gli schemi che abbiamo illustrato in precedenza.

Berlino è l'epicentro della Guerra Fredda, divisa in 4 parti e dal 1961 sarà divisa dal muro.

Nel 1950 affiora piuttosto un nuovo periodo. Alla morte di Stalin si procede con la conseguente destalinizzazione. Ad Ovest nasce l'esigenza di una nuova articolazione degli spazi urbani, della costruzione di nuove funzioni, con l'affermarsi della superiorità dell'infrastruttura e della mobilità privata, ne è un esempio il Seagram Building.

Gli anni 60 ormai sono immersi nel boom economico. In Italia si costruiscono grandi autostrade come quella del Sole.

Gli anni successivi sono segnati dalla crisi del piano, della rinuncia dei grandi disegni complessi verso invece disegni più puntuali in aree specifiche. Nascono gli stadi, le reti ad alta velocità.

Alessandro Bosio (965173), Alessandro Caprini (958920), Marzia Cucchetti (965176), Tommaso Fornillo (960172), Jasmin Mahi (960518), Arsen Pezzotta (965116), Stefania Pontiggia (965011), Simone Poretti (957517), Sophie Elisa Vyshnevskiy (965797)

**Bibliografia** Paul, Bairoch. *Storia delle città*. Milano: Jaca Book, 1992

Leonardo, Benevolo. *La città nella storia d'Europa*. Roma-Bari: Laterza, 1996

Leonardo, Benevolo. *Le origini dell'urbanistica moderna*. Roma-Bari: Laterza, 1963

Paola, di Biagi. *I classici dell'urbanistica moderna*. Roma: Donzelli Editore, 2009

L. Gaeta, U. Janin Rivolin, L. Mazza. *Governo del territorio e pianificazione spaziale*. Novara: Città studi edizioni, 2018

Benedetto, Gravagnuolo. *La progettazione urbana in Europa. 1750-1960*. Roma-Bari: Laterza, 1991

Alberto, Grohmann. *La città medievale*. Roma-Bari: Laterza, 2005

Rykwert, Joseph. *La seduzione del luogo: storia e futuro della città*. Torino: Einaudi, 2003 (la sezione sulla città americana)

Arturo, Lanzani. *Cultura e progetto del territorio e della città*. Milano: Franco Angeli, 2020

Le Corbusier. *Maniera di pensare l'Urbanistica*. Roma-Bari: Laterza, 1997

Antonio, Lopez de Aberasturi. *Teoria generale dell'Urbanizzazione di Serdà*. Milano: Jaca Book, 1985

Thomas, More. *Utopia*. Milano: Feltrinelli, 2020

Pietro, Rossi. *Modelli di città*. Torino: Edizioni di Comunità, 2001

Bernardo, Secchi. *Prima lezione di urbanistica*. Roma-Bari: Laterza, 2000

Lorenzo, Spagnoli. *Storia dell'urbanistica moderna*, vol. 1 e 2. Bologna: Zanichelli, 2008

Paul, Zanker. *La città romana*. Roma-Bari: Laterza, 2013

Richard Sennet. *Costruire e abitare: Etica per la città*. Milano: Feltrinelli, 2018